

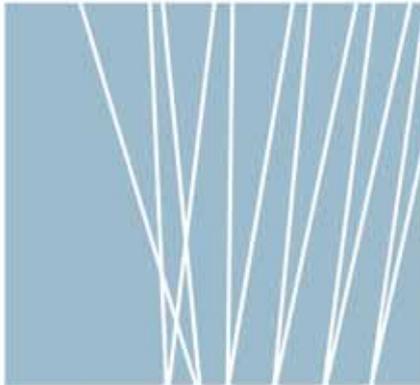
# LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO

## LA VIA DELLA CIFRA



AL MUREDEN, BASTONI, BONAFÈ, CORSINI, DALLA VAL, DEBBIA, FARINELLA,  
FREDDI, GHERMANDI, MAHMALAT, MONACO, MOSCATTI, NUCCI, PAPARELLA,  
PASSONI, POSTACCHINI, SGARZI, SEMEGHINI, TAROZZI, ZAMBELLI

TRIMESTRALE - N. 49 - Giugno 2012 - Spedizione in abb. post. 45% - Legge 27/02/2004 n. 46, art. 1, comma 1.  
Contiene 2 I. P. - Filiale di Modena - Tassa pagata - Euro 5,00



**CARBONVENETA**  
TECNOLOGIA NEI COMPOSITI

Carbonveneta srl nasce per dare risposte concrete, efficaci e all'avanguardia nel campo dei profili in fibra di carbonio.

Con particolare attenzione si rivolge al settore edilizio per i rinforzi e consolidamenti strutturali e all'industria che trova applicazione di questi prodotti per costruzione di macchine ad alto contenuto tecnologico.

L'obiettivo è la collaborazione con aziende che impiegano materiali compositi in carbonio in forte fase di sviluppo mettendo a disposizione la propria esperienza per lo studio e la realizzazione di nuovi prodotti.

Pertanto lavora anche su specifiche del cliente.

Carbonveneta srl dispone di capacità produttive per medie e grandi serie, ha imposto una nuova gestione operativa molto flessibile rivolta a soddisfare richieste di mercato con consegne rapide.

L'attività nel complessivo è certificata UNI EN ISO 9001:2008 e può fornire i prodotti in carbonio con prove prestazionali certificate da studi accreditati.

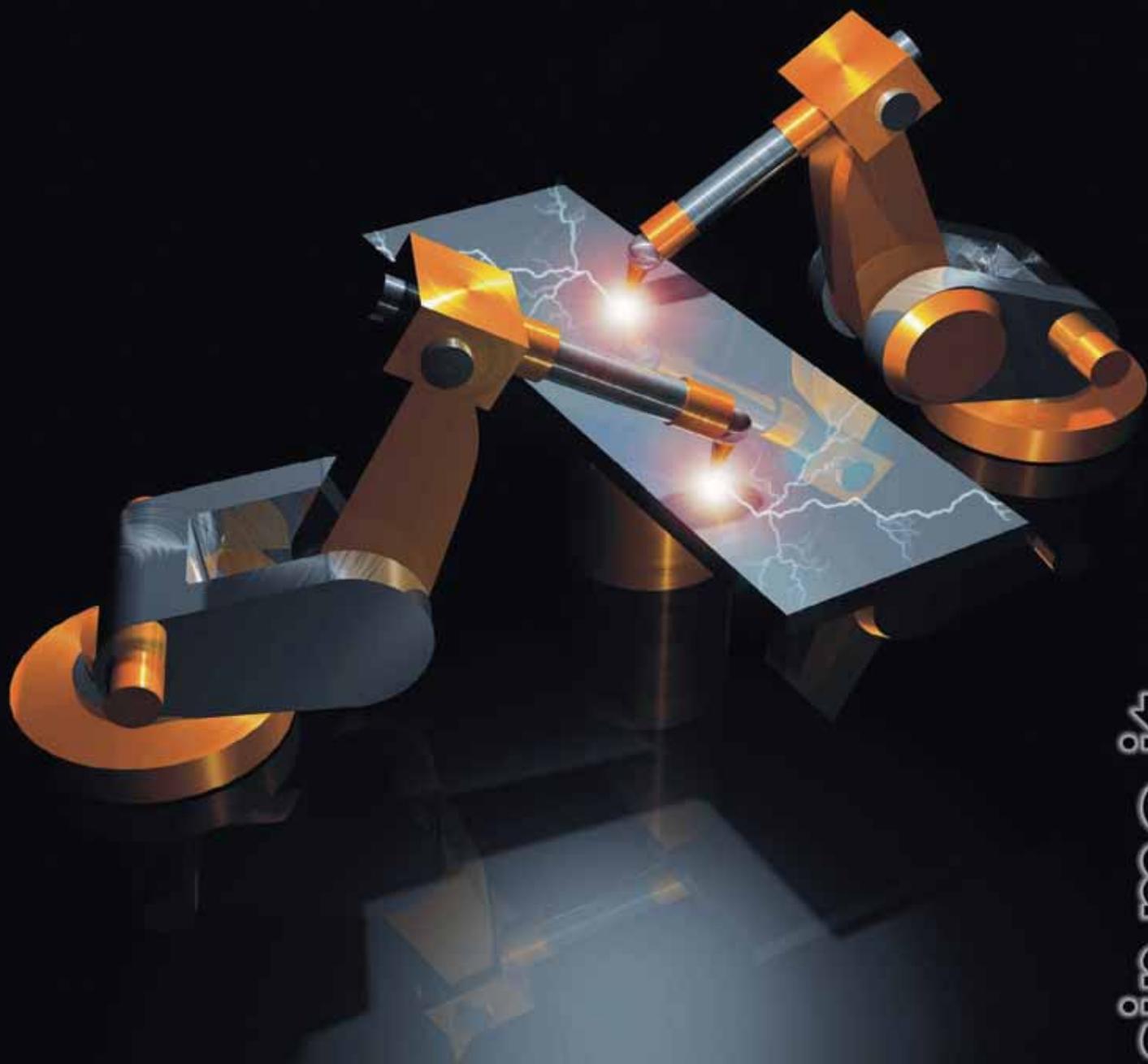
[www.carbonveneta.it](http://www.carbonveneta.it)



# **SIR**

SOLUZIONI INDUSTRIALI ROBOTIZZATE

**UOMINI** CHE COSTRUISCONO **ROBOT**  
PER **UOMINI** CHE VOGLIONO **COSTRUIRE**



[www.sir-mo.it](http://www.sir-mo.it)



**SIR** S.p.A.

Strada naz. del Canaletto Centro, 450 - Modena - Italy

Tel. +39 059 3164811 - Fax +39 059 454875 - Email: [sir@sir-mo.it](mailto:sir@sir-mo.it)

MODENA, IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOC

Lambrusco di Sorbara  
Lambrusco Salamino di Santa Croce  
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro  
Lambrusco di Modena

www.enozanacchi.it



**Aziende consorziate**

**CHIARLI 1860**

italia@chiarli.it - www.chiarli.it

**CANTINA DI S. CROCE**

info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

**CANTINA SOC. LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI**

cantinasocialelimidi@libero.it

**CANTINA SETTECANI-CASTELVETRO**

info@cantinasettecani.it - www.cantinasettecani.it

**CANTINA DI SORBARA**

info@cantinasorbara.it - www.cantinasorbara.it

**CANTINA SOC. DI CARPI**

info@cantinasocialecarpi.it - www.cantinasocialecarpi.it

**CAVICCHIOLI U. & FIGLI Srl**

cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

**CANTINA SOC. FORMIGINE PEDEMONTANA**

info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

**CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena**

info@civeciv.com - www.riunite.it

**C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano s. P. (MO)**

caviro@caviro.it - www.caviro.it

**CANTINA SOC. MASONE-CAMPOGALLIANO**

Stab. di Campogalliano (MO)

info@cantinamasonecampogalliano.com

www.cantinamasonecampogalliano.com



www.lambrusco.net



art.kalimera.it\_ph: stefano camellini

*Crediamo  
nei  
Segni  
Indelebili*  
1965 • 2012

*Più di 40 anni di vita non sbiadiscono i valori con cui siamo nati. Guardiamo avanti, standovi accanto nell'evoluzione dei vostri bisogni. E dei vostri spazi.*

*Nasce Pvx l'inscatolatrice che unisce la produzione di una continua con il cuore di una alternata, in un ingombro minimo.*



**PACKAGING EXPERIENCE SINCE 1965**

GB Gnudi Bruno SpA - via e. masi 9 - 40137 bologna (italy) / t +39.0514290611 / f +39.051392376 / www.gbgnudi.it / info@gbgnudi.it  
capitale sociale 1 780.000 I.V. / C.C.I.A.A. Bologna 173078 / Reg. Imprese Bologna, / C.F. / P.IVA (VAT) IT00326220373



i n n o v a z i o n e

v a l o r e



q u a l i t à

s e r v i z i o

Via Repubblica Val Taro, 220 - 41122 Modena  
tel. 059 452081 • fax 059 452066  
fax verde 800 117800

[www.utensileria-modenese.com](http://www.utensileria-modenese.com)  
e-mail: [info@utmo.it](mailto:info@utmo.it)

# LA VIA DELLA CIFRA

<b>Sergio Dalla Val</b>	<i>Come riuscire vivendo</i>	8
<b>Alessandra Nucci</b>	<i>Un invito all'umiltà</i>	11
<b>Carlo Monaco</b>	<i>Il valore originario della parola</i>	13
<b>Tomaso Freddi</b>	<i>Machiavelli, la parola, l'impresa</i>	15
<b>Roberto Sgarzi</b>	<i>Siria, dove vai?</i>	17
<b>Nabil Al Mureden</b>	<i>Perché è scoppiata la rivoluzione siriana</i>	17
<b>Suleiman Mahmalat</b>	<i>La Siria: primavera o inverno arabo?</i>	19
<b>Fausto Tarozzi</b>	<i>Codice etico o stile?</i>	23
<b>Luciano Passoni</b>	<i>Oltre il punto di non ritorno</i>	24
<b>Enrico Postacchini</b>	<i>Lo small business: un'opportunità per la nostra economia</i>	27
<b>Stefano Bonafè</b>	<i>Costituiamo alleanze per un secondo rinascimento</i>	29
<b>Paolo Moscatti</b>	<i>La fiducia, base per la riuscita</i>	31
<b>Palmiro Debbia</b>	<i>Non è più il momento per facili slogan e settarismi</i>	33
<b>Giovanni Corsini</b>	<i>Risultati eccellenti per l'ITS Meccanica e Materiali</i>	35
<b>Luciano Bastoni</b>	<i>La ricerca e l'invenzione per un approccio globale al paziente</i>	37
<b>Gaetano Paparella</b>	<i>La biocosmesi: cos'è e come si certifica</i>	39
<b>Marzia Zambelli</b>	<i>Valorizziamo la particolarità delle aziende</i>	41
<b>Pia Semeghini</b>	<i>La cifra della gioielleria italiana</i>	43
<b>Roberta Farinella</b>	<i>Un servizio assicurativo oltre gli standard</i>	45
<b>Simone Ghermandi</b>	<i>L'integrazione come missione</i>	46

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000

TRIMESTRALE, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Art. 2 - comma 20/B - Legge 23/12/96 n. 662

Pubblicità inferiore al 45%, a cura dell'Associazione Il secondo rinascimento

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11021 e al ROC n. 6173

Numero quarantanove. Stampato nel mese di giugno 2012, presso Poligrafico Artioli S.p.A., via Emilia Ovest 669 - 41100 Modena

EDITORE: Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

DIRETTORE RESPONSABILE: Sergio Dalla Val

REDAZIONE E ABBONAMENTI:

Bologna - via Galliera 62 - 40121, tel. 051 248787; fax 051 247243

Modena - via Mascherella 23 - 41100, tel. e fax: 059 237697

Sito Internet: [www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com) - [www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it) - [redazione@lacittaonline.com](mailto:redazione@lacittaonline.com)

EQUIPE DI REDAZIONE:

Agnese Agrizzi, Roberto F. da Celano, Ornella Cucumazzi, Caterina Giannelli, Carlo Marchetti, Luca Monterumici, Marco Moscatti, Anna Maria Palazzolo, Simone Serra, Anna Spadafora.

EQUIPE ORGANIZZATIVA:

Francesca Baroni, Daniele Borin, Silvia Pellegrino, Pasquale Petrocelli, Silvana Rubini, Panteha Shafiei, Mirella Sturaro.

*In copertina: Mary Palchetti, *Dietro il sipario (il prima)*, 1997, acrilico su tela, cm. 110X110. Opera pubblicata per gentile concessione del Museum of the Second Renaissance, Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago.*

## SERGIO DALLA VAL

psicanalista, cifrematico, presidente dell'Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

### COME RIUSCIRE VIVENDO

Vivere non è sopravvivere, cioè scampare a un pericolo di morte, magari rappresentato nel terremoto e nella crisi. Ma sopravvivere è anche "vivere sopra", aver bisogno di qualcosa su cui poggiare la vita, che valga a sostenerla per motivarla. Come la sostanza, quel che è immaginato sub stare, stare sotto. Tutto può diventare sostanza, tutto serve a sopravvivere anziché a vivere, se deve servire a giustificare, a supportare, a delimitare, a padroneggiare la vita.

Con l'inconscio, parlando, vivendo, la vita non è padroneggiabile, dunque non ha bisogno di sostanza. Nessuna cosa è sostanza parlando, nemmeno la morte, nemmeno la crisi, nemmeno la paura, nemmeno il terremoto. La scommessa

della cifrematica è che ciascuna cosa, anche la circostanza più sfavorevole, vada in direzione della riuscita, se entra nella parola, se entra in una procedura d'integrazione, che nulla unifica e nulla esclude, perché lascia la questione aperta.

Eppure, alla riuscita vengono opposti rimandi, remore, rinunce, riserve. "Questo non m'interessa", oppure: "Io in questo non riesco, allora faccio quello". Questo principio di elezione e di selezione poggia sulla questione chiusa, basata sulla presunzione più limitante, la presunzione di conoscere sé e l'Altro. La conoscenza di sé e dell'Altro esclude l'apertura: ci chiudiamo in noi stessi e non facciamo. "Conosco i miei limiti": non rischio, dunque nessuna impresa e

nessuna riuscita. "Conosco i gusti dei miei clienti", così non vendo quel che penso non possa loro interessare. Allora, nessuna riuscita.

La psicanalisi secondo la cifrematica non è una delle tecniche per conoscersi o per conoscere l'Altro. Già Freud parlava di *Auflösung*, di risoluzione, di dissoluzione delle rappresentazioni che noi ci facciamo delle donne, degli uomini, dell'impresa. Queste rappresentazioni diventano i nostri pregiudizi. Le terapie cognitivo-comportamentali mirano a cambiare i nostri parametri di conoscenza, ma così ci fanno passare da un pregiudizio all'altro e mantengono il pregiudizio: la conoscenza è sempre un pregiudizio.

L'idea di prigionia dipende da un pregiudizio sull'origine, dall'idea di origine. Conoscendo la mia origine, la mia vita non è qui, è altrove; io sono qui per sbaglio e quello che sto vivendo è una prigionia. Così aspetto sempre la liberazione, ovvero il riscatto e l'affrancamento. Sto vivendo qui? No, questa non è



Sutilis di Raffaele Paladino  
Cell. 338.5496862  
www.sartoriasutilis.com - info@sartoriasutilis.com

SUTILIS  
Su misura

Sutilis, sartoria contemporanea su misura, serve a domicilio su Bologna, Modena, Reggio e Ferrara.  
Solo per i lettori della rivista offriamo, con l'acquisto di un abito sartoriale,  
in omaggio, una camicia e una cravatta.  
Questa promozione è valida fino al 31 agosto 2012.  
Per appuntamenti: info@sartoriasutilis.com o cell. 338.5496862.

Con questo articolo si avvia la pubblicazione di alcuni brani tratti dagli interventi ai dibattiti in occasione dell'uscita del libro di Sergio Dalla Val *In direzione della cifra. La scienza della parola, l'impresa, la clinica (Spirali)*.

vita, io sono altrove. Occorre un'idea per la riuscita? No, qui non posso pensare. Così l'idea di prigione diviene la prigione dell'idea. Tutto viene chiamato prigione: la casa, il lavoro, la vita stessa. L'idea di prigione è un'idea del tempo, della sessualità, della scrittura. E Socrate beve la cicuta pur di uscire dalla prigione, che per la sua anima, dice, non era il carcere, ma il corpo, la Terra stessa.

La riuscita non è l'uscita dalla prigione come nell'ontologia. La riuscita è riuscita dell'esperienza e nell'esperienza, non uscita da qualcosa. Non è il cavarsela, il venir fuori dalla crisi, dal trauma. Lo psicanalista non è la levatrice, madre di Socrate, non aiuta a venirne fuori.

Morendo, Socrate conferma l'idea di prigione. Vivendo, cioè parlando, facendo, l'idea di prigione si dissipa. L'idea di morte fonda ogni giustificazione, ogni irresponsabilità, ogni paura. Soprattutto la paura di non avere più paura.

In particolare, l'idea che il tempo possa finire fonda la paura di vivere, che è chiamata paura di morire. In questo caso il soggetto prende il posto del tempo, sicché all'occorrenza del tempo vengono sostituite le possibilità-impossibilità del soggetto e al giudizio (in

greco *krìsis*) del tempo viene sostituito il criterio bene-male del soggetto, l'impresa che va bene o che va male.

La crisi è il giudizio, non un tunnel. La riuscita non aspetta la fine della crisi, tanto più perché la crisi non finisce, in quanto il tempo non finisce. Quel che viene chiamata crisi, la crisi presente, è un'ideologia e una politica che mira, idealmente, a cancellare la parola, il fare, il tempo, in nome della burocrazia e della circolarità delle cose.

Il trauma e la crisi sono proprietà del tempo, indispensabili alla riuscita; non del soggetto che a essi soccombe. Per questo la crisi ha la chance di rilanciare l'impresa, perché rende inattuabile la soggettività. E, facendo, le cose giungono a concludersi, nella semplicità. La semplicità, la piega delle cose, tutt'altro dalla facilità.

La riuscita non è il bene da scegliere contro il male. La riuscita è senza alternativa: se siamo ancora nell'alternativa siamo distanti dalla vita. "Non riesco, devo trovare il piano B". L'alternativa, la scelta tra A e B, postula che il fare dipenda dai limiti della soggettività, non dalle esigenze pragmatiche. C'è un'idea del tempo come qualcosa che passa e scorre, che finisce. Ma il tempo non finisce. Facendo, s'instaura il pro-

gramma. Facendo, si trova il tempo.

Facendo senza rimandi, remore, rinunce, riserve, il tempo non passa e non scorre. Se il tempo passasse, potremmo appellarci al passato. Se il tempo scorresse, potremmo appellarci alla scorsa giornata, allo scorso anno, alla scorsa vita. Al vissuto, il grande alibi.

Ma, vivendo, non interessa il vissuto. L'impresa: nulla di già vissuto, nulla di vissuto, nulla mai fu vissuto né sarà vissuto. L'impresa, vivendo. Vivendo indica ora. Ora, cioè l'impresa sta nel gerundio. La città, la battaglia sta nel gerundio, non è mai vissuta né vivibile: è nel gerundio, vivendo. L'ora. Ora, non qui e ora, hic et nunc. L'ora, la frontiera e il limite. Il vissuto non procede mai dalla questione aperta, sempre dalla questione chiusa, come il comportamento. Le logie – la psicologia, la sociologia, l'antropologia e qualsiasi logia, anche la ginecologia, anche l'andrologia – procedono dalla questione chiusa, escludono il gerundio, sono fondate sul principio di selezione. Il gerundio procede dalla questione aperta, vivendo. Vivendo: noi facciamo, vivendo, noi riusciamo, vivendo. Cioè, nel gerundio. Quindi, anche facendo, riuscendo. Sulla via della cifra, del valore.

**My Benefit**  
STRUMENTI TECNOLOGICI PER IL BENESSERE

**Plantare Attivo MB**  
by Bionair

## il Benessere inizia dai piedi

**Plantare Attivo by Bionair** svolge un'azione di riequilibrio posturale rimettendo in linea piedi, ginocchia, bacino e colonna vertebrale. Si adatta perfettamente alle modificazioni del piede e favorisce anche la circolazione sanguigna. Si rivela quindi utile per chi ha problemi ai piedi, alle gambe, alla schiena; per gli sportivi e anche per chi svolge attività sedentarie. **Attivo** può essere personalizzato secondo parametri molto semplici (peso corporeo e numero di scarpa), è lavabile e può essere indossato con qualunque tipo di calzatura.

Inoltre, **Plantare Attivo** è il risultato di ricerche scientifiche e di tecnologie tutte Made in Italy.

**Provalo e... sentirai la differenza!**

**My Benefit**  
miglioriamo la qualità della tua vita

Fino al 31 dicembre 2012, per i lettori di *La Città del Secondo Rinascimento*, un'occasione imperdibile: facendo riferimento alla rivista, nessuna spesa di spedizione. Inoltre, con i prodotti **My Benefit** la regola è "soddisfatti o rimborsati".

Per ordinario o per maggiori informazioni contatta i nostri esperti  
**800 810 515**  
Chiamata gratuita

**MB MY BENEFIT** Modena - Via Emilia Ovest 510 - [www.mybenefit.it](http://www.mybenefit.it)



Durante il periodo estivo si effettuano custodia, pulitura,  
rimessa a modello e trattamento antitarmico.



**TELIER**

Pellicceria Tassinari

Capi su misura - Preventivi gratuiti - Riparazioni  
Via XXI Aprile 9/B - Bologna - Tel. 051-6142121

## UN INVITO ALL'UMILTÀ

“Come rivoluzionari voi aspirate a un padrone. L'avrete”, dice Lacan nel *Rovescio della psicanalisi*. È stata questa frase la chiave di lettura iniziale che mi ha permesso, dopo vari tentativi falliti, di riuscire a leggere con qualche frutto il libro di Sergio Dalla Val *In direzione della cifra. La scienza della parola, l'impresa, la clinica* (Spirali), che già dal titolo sembra un po' ostico.

L'invito di Dalla Val a presentare il suo libro mi ha rinnovato una vecchia sfida: avevo lottato con Jacques Lacan quarant'anni fa. Il suo commento a *La lettera rubata* di Edgar Allan Poe è rimasto sempre uno scrigno chiuso per me e, alla sua morte, l'articolo di Guido Almansi su “La Repubblica” – dove diceva che non aveva mai capito niente neppure lui e che quindi forse era tutto una presa in giro – mi aveva sollevato infine dalla frustrazione, permettendomi di accantonare il discorso.

Oggi, per la stima che ho nei confronti di Sergio Dalla Val, ho deciso di cogliere di nuovo la sfida. Pensavo che, con trent'anni di letture e saggezza in più sulle spalle, sarebbero bastati un po' di pazienza e applicazione per riuscire finalmente a capirci qualcosa. Invece sono rimasta sconfitta ancora una volta: dopo quaranta pagine, ero pronta a rinunciarci di nuovo. Mi ha convinto in extremis a non mollare la testimonianza di un'amica, la quale mi ha detto di avere tratto un tale profitto dai corsi di cifrematica da essere dispiaciuta per non averla cominciata prima. Secondo lei, le cognizioni di cifrematica le avrebbero consentito addirittura di vivere “una vita più piena”. Questo mi ha indotto a riprendere ancora una volta il libro in mano, e questa terza e ultima volta sono riuscita finalmente a orientarmi, al punto da poter consigliare anche ad altri di cimentarsi in questo esercizio intellettuale.

Con Sergio Dalla Val avevo in comune l'interesse per i temi della libertà e dei metodi con cui si attua

la deformazione della verità storica. Ho collaborato varie volte con lui, con i suoi soci della Libreria Il secondo rinascimento e con l'Università internazionale del secondo rinascimento, per invitare a Bologna dissidenti perseguitati da regimi dispotici: russi come Vladimir Bukovskij, presidente internazionale dei Comitati per le Libertà, di cui sono delegata per l'Emilia Romagna, cubani come Armando Valladares, Carlos Carralero, Armando De Armas e altri, di cui la casa editrice Spirali ha il grande merito di avere pubblicato testi che altrimenti non sarebbero usciti.

Sapevo che la cifrematica, per Dalla Val, era alla base di questa sua battaglia per la cultura della libertà, ma, come ho detto prima, non era nei miei programmi scoprire cosa c'entrasse. Invece, il suo libro mi ha permesso di capirlo. Contraddistinta dall'amore per la libertà umana, la cifrematica si oppone al controllo sociale e all'adattamento, alla psicologia di stato, alla sottomissione all'Ordine degli psicologi, alla medicalizzazione della società intentata dalla psichiatria, in una maniera diversa però da Psichiatria Democratica di Basaglia – col quale avrei da ridire –; si oppone all'unificazione ed è a favore dell'integrazione. Sono cose che una volta non avrei capito e che invece oggi dico con convinzione: non uniformazione ma adiacenza e libertà, perché l'uniformazione – e questo dovremmo capirlo secondo me sempre di più in questo momento storico – toglie libertà, in una maniera nascosta, difficile da percepire e che invece è essenziale individuare. La cifrematica è a favore della parola libera, originaria, e si oppone, in breve, al monopensiero, che si va imponendo in tutto il mondo, forse un po' meno in Italia.

In un punto leggo che la psicanalisi, secondo Musatti, è stata troppo impegnata a difendersi dagli attacchi del marxismo e della chiesa. Non

so cosa paventasse il marxismo, ma esplorare i timori della chiesa rispetto alla psicanalisi mi ha offerto uno dei varchi che mi hanno permesso di capire il libro di Dalla Val. Penso infatti che la chiesa avesse validi motivi per temere la psicanalisi, lo ammise lo stesso Freud, che disse: “La chiesa ci guarda con sospetto e ha ragione”.

Oggi risulta evidente che gli psicologi hanno da tempo sostituito i preti come consiglieri di vita e non per portare anime in direzione della morale cattolica, se non incidentalmente o occasionalmente. Però, ecco, la psicanalisi della cifrematica si muove in direzione contraria: la cifrematica non rifiuta i valori cattolici, anzi li promuove. Non so se questo sia voluto, ma di fatto vediamo che, essendo uno sprone al pensare e all'agire, la cifrematica richiama la parabola dei talenti e l’“Ora et labora” benedettino. E, ancora: è uno sprone all'ottimismo, alle virtù teologali della speranza, a non guardare indietro e a non abbattersi, alla virtù della perseveranza, all'ascolto e alla virtù della carità, all'apertura all'Altro che, fra l'altro, essendo scritto sempre con la A maiuscola, potrebbe anche voler indicare un riferimento alla Divinità. Qualità della vita, dice Dalla Val, in controtendenza con il monopensiero, non è sinonimo di benessere. Il suo “no” alla malattia, da cui il rifiuto della cifrematica a farsi terapeutica, è sia un'affermazione del libero arbitrio, sia un'apertura alla vita in qualunque forma. Col mettere al centro la parola originaria, respinge pure il materialismo. Infine, indirizza verso la virtù basilare e più difficile da raggiungere: l'umiltà.

A pagina 19, l'Autore scrive: “È pazzia non solo il reputarsi savio, ma anche lo stesso reputarsi, il preoccuparsi della propria reputazione, il pensare di sé questo o quello, il pensarsi in un modo o nell'altro”. Viene in mente l'aforisma di Shakespeare, quello che preferisco in assoluto: “Il saggio sa di essere stupido, è lo stupido che invece crede di essere saggio”. Un invito non alla follia ma all'umiltà, che non è rassegnazione, ma libertà di pensiero e d'indagine. Un invito rivoluzionario, come rivoluzionario fu, ed è, il cristianesimo.

**DOVESI  
IMPIANTI**

[www.dovesiimpianti.it](http://www.dovesiimpianti.it)

I nostri climatizzatori Fujitsu garantiscono sempre la massima potenza e i minimi consumi.

I nostri apparecchi di aria condizionata rispettano l'ambiente, sono silenziosi e funzionano in conformità con le ultime direttive europee.



**CREDITO AMICO**

**FIDITALIA:**

**IL FINANZIAMENTO**

**SEMPLICE E TRASPARENTE**

**FUJITSU**

CLIMATIZZATORI AD ALTA EFFICIENZA.

**DOVESI IMPIANTI - Via Manin 9/A - Casalecchio di Reno - Bologna**  
Tel. 051.6120167 - [info@dovesiimpianti.it](mailto:info@dovesiimpianti.it) - [www.dovesiimpianti.it](http://www.dovesiimpianti.it)

## IL VALORE ORIGINARIO DELLA PAROLA

La psicanalisi ha avuto in Europa un destino singolare. Come scrive Sergio Dalla Val nel suo libro *In direzione della cifra. La scienza della parola, l'impresa, la clinica* (Spirali), è stata avversata dal partito comunista e dalla chiesa. I comunisti erano contrari perché le nevrosi erano considerate il portato del capitalismo, sostenevano che in Russia i lavoratori non hanno nevrosi, sono talmente realizzati nel loro lavoro che non hanno nulla di cui curarsi, la nevrosi è un sintomo borghese.

La chiesa vedeva nella psicanalisi una concorrente un po' troppo diretta sul piano della colpa, ovvero della confessione, che essa ha sempre svolto gratuitamente, con la funzione, presunta della psicanalisi, di tranquillizzare.

Ma forse il danno maggiore alla psicanalisi è derivato dal riduzionismo psicanalitico, dal fatto di non cogliere subito che persino il suo fondatore non indugia sulle tecniche psicanalitiche, ma passa rapidamente dal caso clinico alla teoria generale. Freud, dopo pochissime testimonianze sui casi clinici, che provano un suo empirismo dichiarato, s'inoltra in intuizioni e teorie sulla sessualità nei bambini, sul ruolo dell'inconscio nella vita complessiva di una persona, sulla natura dei sogni, sulla struttura del potere politico, sul disagio della civiltà, sull'origine della religione e delle credenze religiose. Non capire che la psicanalisi non è una setta per iniziati, né un metodo finalizzato alla cura dei sintomi nevrotici, ma è qualcosa che ha aperto un orizzonte che va esplorato è il danno maggiore inferto alla psicanalisi. Lo hanno fatto psicanalisti come Cesare Musatti che, negli anni '60, pur essendo considerato il pioniere della psicanalisi in Italia, dice chiaramente che è destinata a finire: non ci sarebbe più stato bisogno della psicanalisi perché nel giorno in cui si sarebbe edificato il comunismo, sarebbe stata fatta giustizia.

Le proiezioni della psicanalisi

vanno in tantissime direzioni. Io trovo che Armando Verdiglione, dalla cui teoria Dalla Val trae molti spunti, tra tanti protagonisti della cultura italiana, sia l'intellettuale che ha tentato di sviluppare le più aperte, le più filosofiche, le più ardue direzioni che possano esplicarsi a partire dalla psicanalisi.

Da quando Verdiglione, Dalla Val e altri ricercatori hanno introdotto nel mercato culturale la parola cifrematica, ci sono stati diversi tentativi interpretativi. Qualcuno vuole considerarla una modifica delle tecniche della psicanalisi, ma sarebbe riduttivo. Ci sono sempre state differenze di scuole tra psicanalisti, ma non si tratta di questo, qui siamo su un gradino superiore, che porta il terreno di Verdiglione direttamente sulla riflessione filosofica. Infatti, quando si definisce la cifrematica come scienza della parola, per parola non s'intende il chiacchiericcio. Con la scienza della parola torniamo a una grande tradizione, torniamo alla questione da cui era partita la filosofia: che cos'è *l'arché*? Qual è il punto di partenza? Lo *gnòthi seautón*, il conosci te stesso, scritto sul frontone del tempio di Apollo a Delfi? Conosci te stesso: ma come? Non c'è presa diretta, non c'è mutismo. C'è un solo modo per conoscere se stessi: la parola. La parola non è una banalità, un vezzo, una convenzione, è l'unico vero strumento col quale l'uomo può dire, creare, costruire. È inutile cullarsi nell'idea che il pensiero esista senza la parola. La parola è nella mente stessa di chi la pensa, è la struttura portante della nostra mente. Questo concetto è scritto anche all'inizio del Vangelo di Giovanni: in principio (*arché*) c'è la parola (*logos*). *Logos* vuol dire la parola ordinata, non la chiacchiera, non la banalità. La parola che è ordine, la parola fondativa del mondo, la parola che è Dio e che si è fatta carne.

Questa lezione è ripresa in piena filosofia scolastica. Di cosa discute-

vano i domenicani e i francescani? Se il primato appartiene alla parola o alla realtà. Per i realisti all'Abelardo, i concettualisti, "in principio c'è qualcosa, in principio c'è l'io", mentre per gli altri, i francescani soprattutto, "in principio c'è la parola e noi dobbiamo comunque esprimere e condurre tutto alle parole". Senza esagerare si arriva al grande Ludwig Wittgenstein, che non era psicanalista. Anzi, era anche abbastanza critico verso Freud (che prese in cura sua sorella), lo accusava di riduzionismo, soprattutto in materia sessuale e nell'interpretazione dei sogni. Però Wittgenstein, nella prima fase della sua vita tentò di trovare la parola logica, cioè di costruire un *Tractatus Logico-philosophicus*, un libretto che in poche parole contenesse il mondo. Una parola precisa come un coltello, come diceva Cartesio, così precisa da esprimere cose evidenti, chiare e distinte, non una parola di troppo. Poi, verso la fine della sua vita, si rese conto che quel libro era sbagliato, e che la parola consente un'infinità di giochi, da qui la sua teoria dei giochi linguistici. Infine ha concluso che "su ciò su cui non si può parlare" – perché non hai le parole, non ci riesci, hai toccato tutte le possibilità umane della parola – "bisogna tacere". Il valore del silenzio è straordinario come limite della consapevolezza dell'uomo.

Quando la cifrematica con la sua proiezione verso la scienza della parola si muove in questa direzione è una specie di filosofia. È una filosofia che si pone su quel terreno che veniva chiamato nominalismo. E non a caso Dalla Val scrive di quella che chiama "teoria della nominazione".

Non mi stupisce che a Torino rinasca una filosofia che si chiama realismo, i cui fondatori sono, tra gli altri, Umberto Eco e Maurizio Ferraris, i soliti che dal sessantotto dominano il dibattito culturale italiano. In realtà hanno soltanto chiacchierato, non hanno mai fatto un uso della parola che avesse un valore originario, un valore essenziale dove, parlando, ciascuno mette in gioco davvero la sua identità, la sua vita, come esigono le parole scolpite sul tempio di Apollo, fino al silenzio di Wittgenstein.



# Centro Medico Reiter

di Modena Assistenza • Direttore sanitario dott. Emilio Arisi



Il Centro Medico Reiter è un punto di riferimento d'eccellenza nel campo sanitario per coloro che cercano una consulenza specialistica personalizzata e attenta al rapporto umano.

Il Centro non offre solo diagnosi, ma anche percorsi di cura completi e di qualità, grazie all'esperienza dei professionisti che compongono il team di lavoro e alle strumentazioni all'avanguardia.



- Ginecologia e ostetricia (dott. Emilio Arisi)
- Centro per la menopausa (dott. Emilio Arisi)
- Centro per la contraccezione (dott. Emilio Arisi)
- Medicina estetica e chirurgia plastica (dott. Maurizio Berlanda)
- Centro cardiologico (dott. Emilio Chiurlia)
- Medicina nutrizionale (dott.ssa Anna Esposito)
- Dermatologia (dott.ssa Claudia Cotena)
- Medicina e chirurgia generale (prof. Beniamino Palmieri)
- Otorinolaringoiatria (dott. Carlo Govoni e dott.ssa Maria Guarnaccia)
- Ortopedia e chirurgia della mano (prof. Oliviero Soragni)
- Centro di idrocolonterapia
- Servizio infermieristico a domicilio
- Medicina sportiva (Dr. Domenico Amuso)
- Ecografia (Dr. Antonio Pipicella, Dr. Emiliano Berteotti, Dr. Silvio Aldrovandi)
- Medicina legale (Dr. Fulvio Fantozzi)
- Urologia (Dr. Francesco Tavoni)
- Chirurgia vascolare (Dr. Vassilios Vassiliades)
- Geriatria e gerontologia (Dr.ssa. Alessandra Gualandrini)
- Endocrinologia (Prof.ssa Vanna Montanini)



Centro Medico Reiter

Viale Reiter, 14 Modena • Tel 059/238362

**TOMASO FREDDI**

*imprenditore, saggista*

## **MACHIAVELLI, LA PAROLA, L'IMPRESA**

**H**o letto con piacere il libro di Sergio Dalla Val *In direzione della cifra. La scienza della parola, l'impresa, la clinica* (Spirali), soffermandomi in particolare su due capitoli che hanno qualche attinenza con le mie esperienze di manager, di consulente e di imprenditore, seppure in aziende di piccole dimensioni: un capitolo riguarda l'economia e la finanza e l'altro la figura di Niccolò Machiavelli, presentato nel libro come un brainworker, un capitano d'impresa secondo la cifrematica.

In particolare nel periodo in cui ero consulente, facevo spesso riferimento a Machiavelli, ovviamente adattando i suoi insegnamenti alla nostra epoca. La figura del principe trova il suo riscontro oggi in quelle del manager e dell'imprenditore: in molte occasioni, di fronte a problemi pratici che si presentano nell'azienda, è molto importante ispirarsi al *Principe*, come fa il libro di Dalla Val. Per esempio, se ci chiediamo come deve comportarsi l'imprenditore rispetto a una decisione che va contro una sua idea personale in campo etico o politico, il riferimento al *Principe* è immediato. Io sono ancora convinto che il compito primario di chi guida l'azienda sia quello di assicurare la riuscita, non solo in termini di profitto, ma anche rispetto a un insieme di istanze collegate all'impresa, e non solo per i dipendenti e gli azionisti, perché la definizione di stakeholder si estende a tutto l'ambiente in cui l'azienda opera: l'amministrazione comunale, i sindacati, i fornitori, i professionisti con cui collabora. L'impresa deve essere condotta in modo tale da ottimizzare tutti questi elementi, ma non deve venir meno il profitto, altrimenti questa combinazione non si realizza

e si crea solo lo scontento collettivo.

Nell'ambito dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, si vuole fare coincidere l'etica dell'imprenditore, intesa soprattutto in senso cristiano, con la convenienza e il bene dell'azienda, ma fra questi termini talora si produce un contrasto, per questo le indicazioni di Machiavelli sono preziose. Se per motivi etici interviene una ribellione interna incompatibile con le decisioni dell'imprenditore, egli deve farsi da parte, perché la responsabilità nei confronti di tutti gli stakeholder, che dipendono dalla sua decisione, ha un peso maggiore della sua idea personale, anche politica. Il manager, l'imprenditore deve spersonalizzarsi completamente, prendere le distanze dalle proprie idee politiche e perseguire gli interessi dell'azienda.

Ma leggiamo ciò che scrive Machiavelli a proposito del cambiamento, in un brano del *Principe* che avevo pubblicato sul depliant di presentazione della società di organizzazione che dirigevo anni fa: "E debbasi considerare come non è cosa più difficile a trattare, né più dubbia a riuscire, né più pericolosa a maneggiare, che farsi capo a introdurre nuovi ordini. Perché lo introdurre ha per nemici tutti quelli che delli ordini vecchi fanno bene, e ha trepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbono bene". Questo è un insegnamento moderno, se pensiamo che la riforma delle pensioni che si trascinava da anni è stata fatta in dieci giorni, in un momento di grande emergenza: se non si crea l'ambiente adatto per cambiare, non si riesce a farlo. Ma allora è essenziale la parola, bisogna dirlo che occorre cambiare, diffon-

dere con la parola questa esigenza nei corridoi, nella mensa dell'impresa, al bar, perché è importante preparare il terreno per attuare il cambiamento.

Per sottolineare l'importanza della parola, pensiamo al termine *spread*: perché, nonostante sia una parola come tante, è diventata così popolare? Per cambiare occorre introdurre sempre parole nuove, creare l'ambiente del cambiamento attraverso la sfida, talora facendo ricorso a termini dell'ambito sportivo: quando è stata fatta la riforma delle pensioni oppure la battaglia degli *spread*, sembrava quasi che fossimo alla scadenza di una finale di Coppa Europa, magari con l'arbitro tedesco. Se non si fosse creata questa atmosfera, non saremmo riusciti nell'intento, anche se c'è stata la spinta non indifferente di un'altra parola nuova, "bancata": la bancata di miliardi - 1000 miliardi, la metà del debito pubblico italiano -, che Draghi, dalla sera alla mattina, ha reso disponibile per le banche all'1 per cento d'interessi, è stata veramente determinante.

Ecco la potenza, ma anche l'equivoco, delle parole. La bozza presentata in Parlamento per la riforma del lavoro, per esempio, distingue la flessibilità buona da quella cattiva. Ma qual è la differenza tra precarietà e flessibilità? Se la precarietà nasce dalla flessibilità, che pure è necessaria, se c'è una flessibilità buona e una cattiva, deve esserci anche una precarietà buona e una cattiva. Eppure, secondo la bozza, la precarietà buona non esiste, esiste solo quella cattiva, che impedisce ai giovani di ottenere un'assunzione a tempo indeterminato e quindi va contro il concetto di flessibilità buona.

Ecco un esempio di quella magia delle parole in cui la politica è maestra. Io cerco di sfuggire a queste contrapposizioni, ma ritengo che a un certo punto debbano essere individuate seriamente, magari anche grazie alla cifrematica.

**LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO**

Per una lettura di qualità approda al nostro sito

[www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)



# IL VALORE DELL'IMPRESA... DA MODENA PER L'EUROPA

## LA GESTIONE DEL BILANCIO D'IMPRESA

Il concetto di bilancio si è notevolmente evoluto negli ultimi tempi: la globalizzazione dell'economia e la disciplina del controllo contabile hanno contribuito a trasferire sul bilancio una vastità di significati senza precedenti. Il bilancio è un documento di grande rilievo per l'informazione ai terzi e, come tale, deve essere redatto garantendo la massima trasparenza della società e delle sue operazioni.

La PRM è una società di revisione, iscritta al Registro dei Revisori Contabili presso il Ministero della Giustizia, nata dall'iniziativa di alcuni professionisti modenesi al fine di garantire la prestazione di servizi specifici in tema di organizzazione e controllo contabile, caratterizzati dalla collaborazione con personale professionale particolarmente qualificato e attento alle specialità del tessuto economico aziendale che contraddistingue l'Emilia Romagna.

La PRM offre supporto agli Studi Professionali in occasione di operazioni straordinarie, due diligence e verifiche contabili; nel periodo di predisposizione del bilancio, si confronta su particolari aspetti o novità legislative per studiare, nel rispetto dei ruoli, soluzioni adeguate.



**PRM Società di Revisione S.r.l.**

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena  
tel 059 212895 - fax 059 238420

[www.prmrevisori.it](http://www.prmrevisori.it) - [segreteria@prmrevisori.it](mailto:segreteria@prmrevisori.it)

## ROBERTO SGARZI

medico dentista, presidente dell'Associazione Uniti per Bologna

### SIRIA, DOVE VAI?

La nostra associazione "Uniti per Bologna" abitualmente si riunisce per analizzare problemi di ordine sociale o economico riguardanti la nostra collettività locale. Non così questa sera, in cui affrontiamo un'autentica tragedia, che investe un paese rivierasco del nostro mare comune, il Mediterraneo. Questo paese è la Siria, di cui ci parleranno due amici siriani, Nabil Al Mureden e Suleiman Mahmalat, con i quali visitammo la loro patria molti anni or sono. La Siria, con la sua capitale Damasco, è uno dei grandi crocevia della civiltà mondiale e in particolare, insieme a Bagdhad, è il faro della grande cultura arabo musulmana, che illuminò il mondo per cinquecento anni, per poi essere travolta dall'invasione delle barbare orde asiatiche turche.

Quel grande popolo è vittima di un'antica e terribile dittatura che lo opprime da cinquanta anni e ancora paga per quella posizione strategica

di cerniera fra Medio Oriente, oriente e occidente. Vedere oggi un esercito duro e agguerrito, che spara cannonate contro abitazioni ricolme di connazionali, quasi disarmati, spesso donne e bambini, riempie di angoscia e di sdegno.

Ma noi occidentali abbiamo già avuto recentemente questo sentimento, quando la Libia si liberò di Gheddafi. E oggi la delusione è grande.

Proprio questo ci rende prudenti perché oggi sappiamo che, dopo quel dittatore, la Libia è ancor più divisa in dimensioni tribali contrapposte militarmente fra loro e sappiamo altresì che ingiustizie, brutalità e torture di ogni genere in questi giorni affliggono quel popolo più di ieri.

In Tunisia, in Egitto e chissà forse domani in Siria, la cosiddetta, tanto sognata e attesa primavera araba assume gli aspetti sempre temuti di un nazionalismo oltranzista e spesso feroce, impregnato di fanatismo reli-

gioso che sempre intimidisce gli europei. Questo movimento ha un nome comune, anche se i contorni sono localmente diversi, i "Fratelli musulmani".

Tutto questo in un contesto mediatico spesso confuso, bugiardo, difficilmente interpretabile.

Al Mureden e Mahmalat tengono a dire che rimangono fedeli patrioti siriani, anche se danno delle loro tragedie interpretazioni e soluzioni diverse e opposte. Essi, pure essendo da anni residenti in Italia ove svolgono affermate professioni, sono una fedele, attuale, immagine del loro popolo. Perché sono addirittura cognati. Ecco quindi evidenziata la terribile linea di frattura che in Siria si spinge a rompere quel popolo in fazioni contrapposte fin dentro le famiglie.

Forse non è stato facile per questi due relatori accettare di esporci, dal vivo di testimoni oculari, quali essi sono, la loro interpretazione della tragedia siriana.

Ma ad essi va un ringraziamento speciale, perché è solo da esperienze di questo tipo che ci è consentito costruirci una valutazione che sia il più possibile vicina a una verità, dura e ostile, spesso terribile.

## NABIL AL MUREDEN

medico, presidente della Comunità arabo-siriana in Italia

### PERCHÉ È SCOPPIATA LA RIVOLUZIONE SIRIANA

Gli italiani amano la Siria, di cui condividono la storia, come testimoniano i ritrovamenti archeologici di epoca romana. Il contributo della Siria è considerato, anche dagli accademici, talmente vicino all'Italia che un intero corpo cattedratico dell'Università La Sapienza ha deciso di dare la *laurea ad honorem* alla moglie del presidente siriano Bashar al-Assad, spiegando che la Siria è considerata parte dell'Italia. Questo episodio testimonia dell'ottimo rapporto che il presidente e sua moglie

hanno con il mondo europeo.

Purtroppo, però, in questi ultimi mesi, sono accaduti eventi molto importanti. Premetto che mio cognato, Suleiman Mahmalat, e io amiamo la nostra patria nello stesso modo, pur avendo opinioni opposte sul regime. Entrambi abbiamo un principio e un obiettivo, la salvezza della patria, e non vogliamo che alcun potere, interno o esterno, possa distruggerla. Credo che il nostro sia un discorso costruttivo, stimolo per una vita politica democratica e

migliore, caratterizzata da libertà personale, di parola e di opinione. Questi ultimi tre concetti sono stati esaltati da tutti coloro che hanno organizzato manifestazioni nei paesi della primavera araba, cominciate spontaneamente in un modo che nessuno avrebbe potuto immaginare.

Quando qualcuno ha un problema molto simile a quello del suo vicino, se il suo vicino riesce a risolverlo, anche lui è incoraggiato a cercarne la soluzione. Vorrei fare una piccola ricostruzione cronologica per entrare nel discorso. La vera contestazione o protesta è nata a Damasco nel mese di febbraio, quando un cittadino protesta perché è stato arrestato da un poliziotto e alle sue proteste si uniscono quelle di migliaia di persone del suo quartiere commerciale nel centro cittadino: nasce così la prima

*Gli articoli di Roberto Sgarzi, Nabil Al Mureden e Suleiman Mahmalat sono tratti dagli interventi al dibattito che si è tenuto nella Libreria Il secondo rinascimento di Bologna, il 7 maggio 2012.*



michela zucchini  
P H O T O G R A P H E R

Bologna, Via dell'Isonzo 7  
Cell. 347.7897504 - Tel. 051.5877888  
[www.michelazucchini.it](http://www.michelazucchini.it)  
[info@michelazucchini.it](mailto:info@michelazucchini.it)

manifestazione. In Siria, le manifestazioni non autorizzate sono vietate ed è servito l'intervento del Ministro per risolvere la contestazione pacificamente. Dopo circa un mese, accade un episodio analogo: alcuni ragazzi della scuola elementare, spinti dall'entusiasmo, alimentato dai servizi televisivi, per le manifestazioni in corso in paesi vicini, come l'Egitto, scrivono sui muri della scuola "Libertà, il popolo vuole abbattere il regime" e altri slogan molto simili a quelli usati dai manifestanti vicini. Purtroppo, questi ragazzi vengono denunciati e arrestati, e non vengono liberati neanche dopo le richieste dei genitori di considerare la loro giovane età. Questo ha dato il via a una grande manifestazione e così è cominciata la rivolta, alimentata da altri atti di violenza, come il fatto che in un'altra città sono stati sparati colpi di arma da fuoco contro alcuni manifestanti.

Le richieste erano molto semplici: libertà personale, libertà di parola e di opinione e immunità personale. In Siria, infatti, vigeva la legge marziale, che permetteva alle forze dell'ordine di prelevare le persone e farle sparire senza dover dare spiegazioni. Con il passare del tempo, la gente ha smesso di sopportare tutto questo. I servizi segreti erano nati per proteggere lo stato e questo da un lato garantiva sicurezza nelle strade, che sono effettivamente sicure – anche per le donne che possono camminare ingioiellate di notte senza correre alcun pericolo –, ma dall'altro ha limitato la libertà e la dignità delle persone, perché venire arrestati senza alcuna spiegazione significa subire un abuso di potere gravissimo. Anche il mal costume della corruzione è fonte di malcontento. In Siria non erano consentiti i partiti, e tanto meno un'opposizione democratica.

Non possiamo, inoltre, non considerare che la situazione economica sta peggiorando sempre di più, i benestanti si stanno impoverendo, la disoccupazione è aumentata e alcuni grandi investimenti statali sono andati in mano al cugino del presidente. Tali esagerazioni hanno reso la situazione insopportabile e per tutti questi motivi è scoppiata la rivoluzione.

## SULEIMAN MAHMALAT

*imprenditore, presidente dell'International Business Centre*

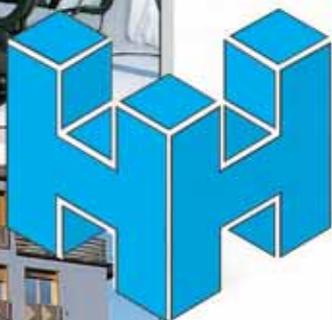
### LA SIRIA: PRIMAVERA O INVERNO ARABO?

Prima di entrare nel vivo dell'attuale situazione siriana parto da quella mondiale. Nei vari paesi, compresa l'Italia, non abbiamo una libertà assoluta, perché le potenze militari ed economiche si spartiscono il pianeta: oggi la Cina sta combattendo economicamente con gli Stati Uniti, è in corso una guerra tra i gruppi finanziari cinesi, alleati con la Russia, l'Iran e la Siria, e i gruppi finanziari americani, alleati con l'Europa occidentale, Israele e i paesi arabi del Golfo. Anche il mondo arabo è diviso tra paesi alleati con gli Stati Uniti e l'occidente e paesi alleati con Russia e Cina. Ma in seguito agli sconvolgimenti politici della primavera araba le cose stanno cambiando. La cosiddetta "primavera araba" sarebbe giusto che fosse definita "autunno" o "inverno arabo". Sappiamo che lo stato di Israele è stato creato al centro del mondo arabo. Noi non siamo contro la religione ebraica e contro nessuna religione e nessuna etnia, anzi, per noi musulmani gli ebrei sono nostri cugini, perché discendono da Abramo, come noi. Ma la zona dove vivevano pacificamente ebrei, cristiani e musulmani fu occupata dagli ottomani per quattrocento anni, fino alla fine della prima guerra mondiale. I vincitori della guerra, gli inglesi e i francesi, hanno aiutato gli arabi a liberarsi dagli ottomani, ma poi hanno occupato i loro territori, dividendo il mondo arabo secondo l'accordo Sykes-Picot che impose l'attuale geografia politica degli stati arabi. Infatti, alla fine della prima guerra mondiale, il 2 novembre 1917, il ministro degli esteri britannico, Arthur James Balfour, amico del leader del movimento sionista ebreo in Inghilterra Lord Rothschild, promise agli ebrei di creare lo stato di Israele sulla cosiddetta terra promessa in Palestina. Al termine della seconda guerra mondiale, durante la quale gli ebrei furono cacciati dall'Europa, gli inglesi favorirono l'emigrazione ebraica in Palestina e, prima di lasciare la Palestina e il

Medio Oriente, diedero l'ultimo aiuto agli ebrei: nel 1948, le Nazioni Unite crearono lo stato di Israele in Palestina. Ma, anche se la risoluzione dell'Onu parlava della creazione di due stati, quello di Israele e quello palestinese, il secondo fino a oggi non è ancora nato.

Da allora, il mondo fu diviso tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Gli arabi erano sostenuti dalla seconda e gli israeliani dai primi. Nel '67, tramite la guerra dei Sei Giorni, Israele riuscì a occupare la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, territorio della Giordania, il Sinai, territorio egiziano, e le alture del Golan, territori siriani. Questi confini sono rimasti tali. A causa di ciò nacque l'idea, per la sicurezza di Israele, di immobilizzare gli eserciti dell'Egitto e della Giordania e di distruggere quelli dell'Iraq, della Siria e del Libano. Con i cosiddetti accordi di pace, è stata trovata un'intesa con l'Egitto e la Giordania; con la guerra e l'occupazione dell'Iraq da parte degli americani e degli alleati, è stato eliminato l'esercito iracheno. Quindi sono rimasti gli eserciti della Siria e del Libano, come fronte di opposizione all'occupazione israeliana dei territori siriani e libanesi, perché i due governi non sono riusciti a portare avanti il processo di pace. Anzi, nel 1982, c'è stata l'occupazione israeliana del sud del Libano, che ha fatto nascere il movimento degli Hezbollah, per la liberazione dei territori occupati. Attraverso una lunga guerra indiretta di milizie e di resistenza, questi scontri hanno portato nel 2000 alla ritirata di Israele dal sud del Libano. Anche nella guerra del 2006 tra Israele e Hezbollah (Libano), la linea di alleanza tra Siria, Libano, Hezbollah e Iran è servita a resistere e respingere di nuovo le truppe di Israele. A questo punto, dal 2006, sono cominciate le pressioni da tutto il mondo occidentale perché il presidente al-Assad rompa l'alleanza con gli Hezbollah e con l'Iran. Ma la Siria non può rompere questa alle-

# Scegli la tua Salute



## HESPERIA

Un nome affermato  
nella realtà sanitaria nazionale.  
Un grande Gruppo attento  
ai minimi dettagli.  
La più moderna forma  
di tutela della salute.  
Uomini e tecnologie di spicco  
a Vostra disposizione.  
Ospedale privato accreditato  
polispecialistico.

Sede distaccata  
della Scuola di Specializzazione  
in Cardiocirurgia dell'Università degli  
Studi di Bologna e dell'Università  
degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sede europea dell'Arizona Heart Institute  
altamente specializzato in Cardiocirurgia  
Cardiovascolare ed Endoluminale.

Centri Diagnostici multidisciplinari  
d'avanguardia.

Un dubbio pressante,  
una esigenza immediata?  
Rivolgetevi all'HESPERIA.  
La soluzione esiste.



### HESPERIA HOSPITAL OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO POLISPECIALISTICO

Via Arquà, 80/A - 41100 Modena  
Tel. 059.449.111 - Fax 059.39.48.40  
*Direttore Sanitario Dr. Stefano Reggiani  
Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia  
ed Igiene e Medicina Preventiva*

### HESPERIA DIAGNOSTIC CENTER

POLIAMBULATORIO PRIVATO  
Via Arquà, 80/B - 41100 Modena  
Tel. 059.39.31.01 - Fax 059.449.153  
*Direttore Sanitario Dr. Paolo Pisi  
Medico Chirurgo Specialista in Radiologia*

SINCERT



anza – avendo ancora oggi territori occupati da Israele –, senza mettere in grave pericolo la sua indipendenza e sovranità e senza rischiare la propria dissoluzione, che evidentemente Israele e alcuni paesi occidentali si augurano. Purtroppo, le democrazie occidentali, che si contrappongono all'idea di uno stato come l'Iran, dominato da una religione, fanno eccezione solo per lo stato ebraico, che fino a questo momento non ha i confini definiti presso l'ONU e che non ammette la presenza di altre religioni nel suo territorio, per cui mira a espellere tutti gli arabi che vivono ancora in Israele. La primavera araba è cominciata in Tunisia, dove il presidente era filooccidentale. Purtroppo, le rivolte hanno consentito che subentrassero al potere i partiti dei Fratelli Musulmani, proibiti da tutti i governi del mondo arabo, che sono il vero pericolo sia del mondo arabo sia di quello occidentale. Oggi l'occidente sbaglia ad appoggiare i cosiddetti "rivoluzionari", sono tutti strumentalizzati dai Fratelli Musulmani che stanno prendendo il potere: in Tunisia, in Libia, in Egitto, in Yemen. E in Siria? Mi auguro di no. Nel mio paese, coloro che stanno facendo più confusione, agendo in modo violento e incivile, ma anche guadagnando più consensi, sono proprio i Fratelli

Musulmani, perché pescano nelle acque torbide dell'analfabetismo, della povertà e dell'ignoranza diffusi in particolare nei villaggi e nelle periferie delle città. Oggi l'esercito e il governo siriano stanno cercando di gestire una situazione difficilissima. La Siria è sottomessa a un complotto internazionale. C'è uno scontro armato tra ribelli armati organizzati, appoggiati dai paesi arabi del Golfo filooccidentali, e l'esercito regolare. Quando questi due gruppi si scontrano, sfortunatamente rimangono colpiti anche innocenti cittadini civili. Quando un gruppo di ribelli armati circonda e occupa un quartiere o un piccolo villaggio e impone le sue regole, l'esercito non può non intervenire, ma per la paura di colpire erroneamente i civili circonda le città e limita il rischio. Tutti i conflitti sono avvenuti in zone di confine con la Giordania, con il Libano e con la Turchia, perché proprio da questi confini si fomentano gli animi e arrivano armi, munizioni e uomini per le rivolte e i conflitti interni.

Non appartengo a nessun partito, sono un testimone oculare di quanto sta succedendo in Siria e non trovo conferme di ciò che trasmette la televisione e scrivono i giornali italiani. La Siria era sulla buona strada, stava facendo piccole riforme in direzione della civiltà, dello sviluppo econo-

mico industriale e dello scambio internazionale. Dopo l'inizio della rivoluzione, il governo ha promesso un cambiamento radicale nel sistema politico e ha chiesto tempo per i cambiamenti necessari, il presidente stesso ha ammesso che le richieste dei manifestanti sono giuste, ha tolto la legge marziale, ha cambiato la costituzione, ha ammesso la creazione di nuovi partiti. Sono concluse da poco le elezioni per una nuova legislatura parlamentare in Siria, ma è molto duro lavorare in questi ambienti, e il governo è in difficoltà di fronte alla strumentalizzazione del malcontento della gente a opera dell'occidente e dell'opposizione, perché non possiamo dimenticare che c'è una grande parte del popolo all'interno del paese che sostiene il governo.

Io chiedo al governo italiano di non voltare le spalle alla Siria, storico alleato economico e sociale. L'Italia è considerata il primo paese europeo per gli scambi commerciali con la Siria, per questo chiedo al governo italiano di essere un intermediario per la pace, per il dialogo tra le parti e di non essere di parte né di appoggiare una parte a scapito dell'altra, di non versare benzina sul fuoco, ma di portare la pace in Siria, per il bene di tutti i paesi del Mediterraneo.

Fra i prodotti di maggior successo, la produzione di apparecchi per il monitoraggio di particelle biologiche disperse in atmosfera. Lanzoni srl ha fornito con le sue apparecchiature tutte le principali reti di monitoraggio esistenti.

**dal 1932**

**LANZONI**  
PRODOTTI MEDICALI

Via Michelino 93/b - 40127 Bologna  
Uscita n. 8 (Bologna fiera) Autostrada A14  
Tel. 051.504810 - 051.501334  
www.lanzoni.it - lanzoni@lanzoni.it



SESSANT'ANNI  
DI TRADIZIONE SARTORIALE

CREMONINI ELITE  
INVITA A PROVARE  
IL SERVIZIO SU MISURA

ORDINANDO UN ABITO  
O UNA GIACCA SU MISURA  
SARA' APPLICATO  
UNO SCONTO SPECIALE

**CREMONINI ELITE**  
ABBIGLIAMENTO UOMO E SARTORIA

BOLOGNA, VIA M. D'AZEGLIO 22/B  
TEL. 051-268380

## CODICE ETICO O STILE?

*Alcuni fra i più importanti produttori di piastrelle in ceramica di tutto il mondo, in particolare di paesi in cui avete stabilimenti, come Brasile, Cina, Italia, Messico, Russia e Spagna, possono vantare di avere acquistato la loro fabbrica chiavi in mano da una realtà come la vostra, che contribuisce allo sviluppo delle più avanzate tecnologie produttive del settore. Grazie a un vostro nuovo impianto acquistato di recente, la ceramica Varsina (Egitto) raggiungerà un potenziale giornaliero di 40.000 metri quadrati, proiettandosi così tra i maggiori produttori ceramici del mercato egiziano. Quali sono stati i fattori alla base dell'affermazione sul mercato nazionale e internazionale del vostro Gruppo in cinquant'anni di attività?*

Quello che oggi molte aziende chiamano codice etico per me si è sempre chiamato stile, che vuol dire soprattutto serietà, puntualità, lealtà e sacrificio, se occorre, pur di rispettare gli impegni assunti. Questo è il primo fattore alla base della fiducia che abbiamo conquistato presso i clienti in Italia e all'estero e per questo molti dei nostri clienti sono anche nostri amici. Per dare un'idea dell'importanza dello stile, ricordo che trent'anni fa, quando abbiamo avviato il processo d'internazionalizzazione, il grande spauracchio per i clienti esteri era la distanza, che avrebbe potuto comportare una carenza nell'assistenza: non si trattava più di vendere soltanto una macchina, ma un intero impianto per la fase terminale di movimentazione e stoccaggio del prodotto, con tutta la complessità delle sue componenti elettroniche, meccaniche e idrauliche. La vendita in Spagna del primo impianto di stoccaggio per 745 milioni di lire si è conclusa anche e soprattutto in virtù dell'impegno che abbiamo assunto di allestire, prima che venisse avviata l'azienda del cliente, un magazzino ricambi con personale tecnico reperibile 24 ore su 24. Questa è stata la nostra carta vincente e, tuttora, nonostante in Spagna il mercato in generale

abbia difficoltà indescrivibili, godiamo di un'immagine tale di serietà e puntualità nell'assistenza e nei ricambi che i nostri fatturati raggiungono risultati straordinari. È anche vero che in tanti anni abbiamo aiutato i nostri clienti a crescere dal punto di vista tecnologico, dando consigli disinteressati, a volte addirittura contro il nostro interesse, ma il tempo ci ha dato ragione della nostra politica di apertura.

*Quando nel 1961 lei e il suo socio Ermer Barbieri avete incominciato l'attività, era un'epoca in cui i sacrifici non si facevano attendere...*



Fausto Tarozzi

In realtà i sacrifici e l'impegno sono incominciati ancora prima: per prendere il diploma all'Istituto "Corni" di Modena, viaggiavamo in bicicletta da Formigine, con la neve o sotto il sole cocente, ma erano valori che facevano parte della nostra educazione e dell'ambiente in cui vivevamo, che sapeva dare fiducia a chi la meritava. Per esempio, molti come noi, per reperire le risorse economiche necessarie per avviare l'attività, si rivolgevano ai privati: c'era un sistema di credito parallelo alle banche, sorretto da aziende fornitrici come la Lasa di Stefano Antichi, che ricordo sempre con pia-

cere; ci teneva a dire che non aveva mai perso un soldo, perché all'epoca c'era grande lealtà e senso dell'impegno.

*La parola era sacra...*

Ma voglio sottolineare che, mentre io sono stato ripagato di tutti i sacrifici, attraverso le soddisfazioni, per fortuna molto maggiori delle delusioni, devo essere grato a mia moglie e ai miei figli, che hanno pagato il prezzo del successo quasi quanto me, raccogliendo solo indirettamente i riconoscimenti arrivati in questi anni.

*Nel corso degli anni, il vostro Gruppo ha acquisito aziende come la Sir e altre eccellenze del made in Italy, sempre seguendo la logica dell'integrazione, mai quella dell'omologazione, per lasciare a ciascuna la propria specificità. Forse, il vostro è un esempio di rete che funziona...*

In Italia non c'è la cultura della rete e, per aumentare le dimensioni, le aziende devono fare parte di un gruppo. Si dice che la crisi si batte con la ricerca, ma come può fare ricerca un'azienda con meno di quaranta dipendenti? Caratteristica che in Italia riguarda almeno il settanta per cento delle aziende, molte delle quali sono subfornitrici, quindi lavorano su commissione, ma anche chi ha un prodotto proprio deve combattere con tutto il mondo per metterlo sul mercato. Sono stato fondatore e primo presidente della CNA di Formigine, nonché dell'ACIMAC, quindi credo nell'aggregazione, ma se le aziende rimangono piccole, l'aggregazione non basta. Per esempio, non è facile per una piccola azienda partecipare a un bando regionale, perché contiene troppi sbarramenti in entrata: spesso è richiesta l'assunzione del cinquanta per cento del personale dedicato alla ricerca e la trasformazione dei contratti da precari a tempo indeterminato. Anche fare innovazione risulta quasi impossibile per le piccole imprese, a meno che non si definisca innovazione la normale evoluzione di un prodotto: se aumento le dimensioni di un forno, per esempio, non posso dire di avere introdotto un'innovazione; diverso è se invento un sistema di combustione che risparmia significativamente combustibile e riduce le emissioni in atmosfera.

### OLTRE IL PUNTO DI NON RITORNO

Il sistema Italia sta vivendo da anni un lento, inesorabile, declino: le cause non devono però essere semplicemente attribuite ad una crisi economica sempre più grave. Quest'ultima rappresenta semmai l'effetto di una serie di macro disfunzioni che hanno portato la nostra nazione ad una situazione di stallo destinata a degenerare, con il rischio di gravi tensioni sociali. Negli altri paesi della Comunità Economica Europea, a parte i casi ben noti di Grecia, Spagna, Portogallo, persiste una consapevolezza della propria nazionalità, un senso di appartenenza, un orgoglio diffuso nel perseguire gli obiettivi necessari al superamento della difficile congiuntura. Questo in Italia non accade: il lassismo, la rassegnazione e l'accettazione degli accadimenti come fossero pura fatalità hanno ormai spento il cittadino italiano. Tutto questo è partito da lontano: per capire dove siamo ora, vanno analizzati gli ultimi 30-40 anni di storia di una nazione abbandonata e tradita da tutti, e soprattutto da noi stessi. Per decenni abbiamo permesso che l'Italia fosse governata da una classe politica che ha sperperato sistematicamente il denaro pubblico mese dopo mese, anno dopo anno, portando il paese vicino alla soglia della bancarotta. Abbiamo concesso loro di creare posti di lavoro fittizi, utilizzati per acquisire consensi nelle campagne elettorali, abbiamo permesso che si generasse un malaffare diffuso, una spirale senza fine costituita da privilegi irrinunciabili e da leggi create con il solo scopo di autoproteggersi. Il denaro dei cittadini è stato gettato al vento per opere inutili, mentre la spesa pubblica assumeva proporzioni sempre più macroscopiche e incontrollabili. È incredibile come questa spirale abbia lentamente avvolto tutto e tutti nel suo vortice discendente, trascinandoci l'Italia da nazione ricca a paese in forte recessione, degradando il benessere di ognuno di noi e avvicinandoci alla soglia della povertà. Così abbiamo dovuto inchi-

narci, senza poterci opporre, a una serie di soprusi e violenze che hanno minato il nostro orgoglio e il nostro amor patrio: medici compiacenti che hanno concesso facili pensioni a migliaia di falsi invalidi, legislatori che hanno creato enti inutili dove parcheggiare amici e parenti e regalare loro una buona retribuzione, dipendenti statali sempre più inefficienti che piano piano sono scivolati nella più totale mancanza di competitività e nella completa estraneazione da quello che è il mondo reale, sindacati ultraprotetti che hanno imposto il loro volere senza minimamente considerare le reali regole di



Photo@Daniela Polfronieri

Luciano Passoni

un mercato che esige sempre di più e dà in cambio sempre di meno. La mafia, la camorra, la malavita in genere si sono sostituite allo stato in molte regioni, senza che questo abbia destato troppe preoccupazioni. Le nostre banche, anziché finanziare le imprese sane dotate di concreti progetti di sviluppo, hanno preferito puntare sulla roulette della finanza creativa, bruciando così centinaia di miliardi e mandando in fumo i risparmi che i cittadini avevano accantonato in una vita di duri sacrifici al fine di garantirsi una vecchiaia dignitosa e assicurare un futuro migliore ai propri figli. È ben noto che tutto il cataclisma che ha colpito il mondo economico ha

preso origine dagli Stati Uniti, ma non bisogna mai dimenticare che il comportamento degli istituti finanziari italiani è stato quantomeno poco etico: per anni, funzionari senza scrupoli si sono dedicati a vendere ai risparmiatori prodotti finanziari scadenti, al fine di sbarazzarsene, spacciandoli come l'ultima frontiera del risparmio, il modo migliore per guadagnare in modo facile e sicuro. In sostanza, ci hanno raggirato. Chiaramente anche nel mondo privato vi è del marcio, se consideriamo il perdurare congenito del male dell'evasione fiscale o l'esistenza di molte aziende che vivono e sopravvivono solo per merito di continui finanziamenti nazionali ed europei. Ma va detto che in questo quadro fosco e decadente, che ricorda tanto il declino che caratterizza una civiltà prossima alla sua fine, l'unica speranza è infine rappresentata dal mondo produttivo, dai veri imprenditori ancora capaci di scommettere e di rischiare, perché spinti, a differenza dei governanti, non dall'avidità ma da un sentimento che viene da dentro. Questo sentimento si chiama voglia di crescere, di costruire qualcosa di cui andare fieri e orgogliosi. Ma il mostro tentacolare della politica ha ben pensato in questi decenni di avvolgere nel suo abbraccio mortale anche la parte più positiva del nostro sistema produttivo: ecco quindi il continuo e sistematico spolpamento delle imprese, la crescita esponenziale di regole, leggi, divieti e norme atte a impedire alle aziende di mantenere la propria flessibilità e la propria capacità di reazione, ingredienti necessari per assicurarsi la competitività nel mercato globale. Che, ci teniamo a sottolinearlo, non guarda in faccia a nessuno. O ci si adegua alle sue regole, e in tal caso si potrà quantomeno sperare in un futuro decente, o si precipita nel terzo mondo. E ora ci meravigliamo se le imprese più rappresentative e prestigiose del made in Italy vengono vendute a colossi stranieri o se gli stessi imprenditori trasferiscono la produzione all'estero, dove si può produrre a costi più bassi e con norme che non impediscano ai lavoratori di svolgere le proprie mansioni, e li accusiamo di tradimento verso il suolo natio. Ma i traditori non sono forse

altri? Non sono forse i governanti e tutte le sanguisughe che hanno goduto del Grande Imbroglione e che hanno spillato a questo sistema fino all'ultima goccia di sangue? Non sono forse coloro che ci hanno perseguitato aggiungendo tasse su tasse senza porre rimedio a sprechi e inefficienze? O che, incapaci di comprendere l'importanza della libera impresa come creatrice di benessere diffuso, l'hanno abbandonata a se stessa, uccidendola e spingendo il sistema a un tale livello di malessere da portare numerosi imprenditori, negli ultimi mesi, al suicidio? O che infine ha spinto le aziende che lavorano per il settore pubblico al fallimento, a causa dei tempi biblici, a volte superiori ai due anni, con cui vengono regolati i pagamenti per le prestazioni effettuate? Ci eravamo illusi, negli ultimi tempi, che partiti e sindacati avessero finalmente compreso che stavamo implodendo su noi stessi, scivolando giù fino a toccare il fondo, e che era necessaria un'inversione di rotta netta e traumatica per evitare l'inevitabile: la povertà che caratterizzerà il nostro domani. Per un attimo abbiamo vissuto nell'illusione d'intravedere una luce, là in fondo al tunnel della confusione e del bengodi. Ma l'illusione è durata poco: il nuovo governo si è immediatamente adeguato alla nostra misera tradizione di legislatori, agendo nel modo più inefficace in cui si poteva pensare di agire. Questo modo si basa su una semplice equazione, che noi tutti conosciamo: se non ci sono soldi perché sono stati sperperati, allora basta chiederli ai cittadini e alle imprese. Ma questa volta le tasse introdotte saranno davvero fatali per il tenore di vita di un popolo già martoriato nella sua capacità produttiva e nella sua volontà di risparmio. Si è preso di mira il bene rifugio dell'italiano, quello per cui tutti lavorano per una vita: le abitazioni. Così facendo, non solo si è provveduto a mettere in ginocchio la cosiddetta classe medio/bassa, ma si è ottenuto anche il risultato di spegnere un settore, quello edile, che già era in crisi da alcuni anni, facendo evaporare migliaia di posti di lavoro. Gli addetti di questo settore non faranno altro che aumentare a dismisura la già problematica schiera dei lavo-

ratori in cassa integrazione, con l'aggravante che molti vivranno ora sulle spalle dei pochi rimasti a produrre qualcosa. Senza considerare che in un futuro ormai prossimo, questi cassaintegrati diverranno veri e propri disoccupati. Per mesi abbiamo assistito a discussioni su come rendere più snello il mercato del lavoro, su come attirare investimenti dall'estero, su come facilitare le assunzioni, per consentire alle imprese di guadagnare quote di competitività, le vere e uniche azioni remunerative nella borsa del futuro. Ma il compromesso che alla fine è stato raggiunto è estremamente deludente per tutti noi: la montagna ha partorito un topolino. Perché, stavolta, occorre davvero agire in modo diverso, estirpando le erbacce dal giardino della repubblica, prima che potessero soffocare le poche piante rimaste. Invece di spolpare cittadini e imprese, si doveva attaccare in modo deciso lo sperpero, chiudendo gli enti inutili, togliendo le pensioni ai falsi invalidi, pretendendo che venisse restituito allo stato il mal tolto, riportando al lavoro i fannulloni che godono di un'occupazione a vita nel pubblico impiego, applicando finalmente l'unica regola con cui in tutto il mondo, tranne che in questo paese, vengono decise le assunzioni, i licenziamenti, le promozioni: la meritocrazia. Si dovevano ridurre drasticamente i costi della politica, eliminando le province e gli altri enti pubblici adibiti al facile parcheggio di amici e parenti, mettendo infine sotto controllo la spesa. Si dovevano scrivere nuove regole affinché gli istituti bancari divenissero un vero strumento di sviluppo, imperniato sulla definizione di un rapporto onesto e trasparente con il cittadino e le imprese. Si doveva rendere snella ed efficiente la giustizia, punendone la spettacolarizzazione. Com'è possibile avere fiducia in un organismo che pone il cittadino e le imprese nella condizione di attendere cinque, dieci o addirittura quindici anni per ottenere giustizia? Tutto questo crea un danno enorme e scoraggia qualsiasi investitore che abbia una minima volontà di fare impresa in questa martoriata Italia. In un momento di estrema emergenza, occorreva dismettere i beni non strategici di pro-

prietà dello stato ed eliminare qualunque spesa estranea alle funzioni fondamentali dello stesso, ad esempio facendo rientrare le nostre truppe dalle zone di guerra, evitando di sperperare una quantità enorme di denaro in operazioni che non sono capite dal comune cittadino, impegnato quotidianamente a fare quadrare il bilancio familiare. Forse noi cittadini avremmo provato un senso di sollievo se la classe politica avesse deciso di eliminare tutti i privilegi: in tal modo ci saremmo sentiti sulla stessa barca, e saremmo stati spronati a lavorare con entusiasmo per risollevare le sorti del nostro paese. Invece proprio in questi giorni scopriamo che i finanziamenti ai partiti sono di quattro volte superiori alle spese effettive, attestandosi a livelli scandalosi se raffrontati alla media degli altri stati europei, e che questo immenso fiume di denaro, frutto dei sacrifici di ognuno di noi, viene assorbito da singoli individui e sperperato senza il minimo rispetto. Oppure scopriamo che, in un momento di estrema emergenza in cui tutto il popolo sta tirando la cinghia, lo stato sperpera milioni di euro per dotare ogni deputato o senatore non di una, ma di decine di agende in pelle a testa. Cosa succederà ora, si chiedono in tanti? Credo che non sia necessaria la consulenza di un professore della Bocconi per capirlo: le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e saranno ancora più evidenti fra qualche mese. La produzione inevitabilmente rallenterà, molte aziende si troveranno sul baratro della chiusura, i consumi si contrarranno perché i cittadini dovranno impiegare il loro denaro per pagare tasse sempre più esose. Le poche imprese sane rimaste cercheranno di trasferire la produzione all'estero e gli investitori fuggiranno in altri paesi caratterizzati da una burocrazia più semplice e da un costo del lavoro più basso. È stato innescato un circolo vizioso che ora sarà difficile arrestare: una minore produzione implicherà un picco esponenziale della disoccupazione, che in assenza di cambiamenti radicali potrà giungere in due anni a valori prossimi al 15-20%, e un aumento della povertà, terreno fertile per il fiorire del malaffare. *(Prosegue sul sito [www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com))*



**PARTNER UFFICIALE**  
della



**MARTELLI**  
SPORT VILLAGE  
RITIRI D'ESTATE

Martelli Sport Village

Via Centrale di Farneta, 3 - 41045 Montefiorino (MO)  
Tel. 0536.974183 - Fax 0536.966751  
www.martellisportvillage.it - martellisportvillage@gmail.com  
Max 339.8472517  
facebook: martelli sport village

# MARTELLI

SPORT VILLAGE

## RITIRI D'ESTATE

Situato sulle colline modenesi a 600 mt. s.l.m. e affacciato sul fiume Dolo, Martelli Sport Village offre tranquilli soggiorni immersi nel verde di un grande parco privato. La zona ristorante comprende un grande salone per colazioni a buffet, una sala conferenza ideale per meeting aziendali e una saletta relax, adiacente al bar. La cucina offre menu specializzati per le diete degli sportivi. All'esterno: terrazza panoramica, piscina con giardino privato, campo sportivo in erba regolamentare, palestra, idromassaggio, percorso da trekking e/o mountain bike.

### SONO STATI CON NOI:



*Martelli*  
EVENTI & RICEVIMENTI



## ENRICO POSTACCHINI

presidente di *Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Bologna* e di *Cofiter-Confidi Terziario Emilia Romagna*

# LO SMALL BUSINESS: UN'OPPORTUNITÀ PER LA NOSTRA ECONOMIA

*In un momento storico di grandi trasformazioni nei diversi settori della produzione e del commercio occorrono nuovi modi per promuovere il tessuto economico del territorio. Come presidente di Confcommercio Ascom Bologna qual è la strategia in atto per rilanciare il commercio?*

Le azioni che da alcuni anni abbiamo avviato sono molteplici. Abbiamo promosso, infatti, la discussione su temi diversi che vanno dagli aspetti fiscali a quelli legali, all'assistenza, al rating aziendale, al commercio elettronico, alle liberalizzazioni e ai nuovi sistemi di rete per le imprese commerciali. L'Associazione è un sindacato di categoria, ma non si limita a fare politica sindacale in difesa delle aziende. L'attività principale consiste nel supportare le imprese nel momento in cui sono in atto cambiamenti o comunque a stimolarli quando si ravvisa l'occorrenza di affrontare le trasformazioni che il mercato impone.

L'Italia ha sempre risposto mantenendo ciascuna volta alcune peculiarità come quelle della ricerca, dell'inventiva, del servizio e della ricerca quasi ossessiva della qualità. Queste caratteristiche sono sempre più difficili da tramandare e spesso anche il legislatore dimentica che una parte essenziale del valore aggiunto del prodotto tipicamente italiano è costituita da questi elementi, mentre il mercato tende ad appiattire l'offerta e costringe l'azienda a relativizzare il proprio ruolo, uniformandolo a quello del distributore a condizioni favorevoli.

*Intende dire che la crisi del commercio dipende da alcuni pregiudizi su di esso?*

Accade ciclicamente che venga additata una presunta fascia privilegiata di cittadini nella credenza che

abbiano vissuto di rendita dopo una stagione di facili consumi e altrettanti facili guadagni. Purtroppo, la scarsa capitalizzazione delle nostre imprese, fenomeno tipicamente italiano, non conferma questa tesi. Invece abbiamo la fortuna di avere tante piccole imprese con una forte motivazione e una rilevante capacità d'innovazione rispetto a quanto avviene in altri paesi. Spesso si dimentica che attualmente in Italia non c'è alternativa a un sistema che è produttivo e che simultaneamente non grava sulla collettività. I paesi anglosassoni stanno ripercorrendo la strada dello small business per



Enrico Postacchini

dare opportunità di commercio ai giovani e alle minoranze etniche. Perfino la grande distribuzione non ha futuro se non si offre la possibilità ai piccoli di diventare imprenditori. In questo senso occorre promuovere la cooperazione che sfrutta le competenze di ciascuno. Confcommercio ha sempre seguito questa via, occupandosi della crescita integrata di tutti.

Attualmente c'è la tendenza ad accorciare la filiera dal produttore al consumatore e nel mezzo non c'è più nulla perché strutturalmente l'economia delle aziende è debole e i parametri di Basilea 3 sono sempre

più restrittivi. Manca così una prospettiva di futuro per superare la fase di difficoltà, che scoraggia i nuovi investimenti. Alla politica si chiede di dare una nuova speranza non solo alla popolazione italiana, ma anche alle piccole imprese dove la motivazione personale è addirittura preponderante rispetto al risvolto economico. Il piccolo imprenditore fa una scelta di vita, quello che chiede non è la certezza ma la speranza che se s'impegna può riuscire e, con una forte motivazione, un grande desiderio d'indipendenza e l'ingegno, può fare qualcosa di speciale. Per questo è importante la costituzione di una rete d'impresе, che non sacrifica la differenza e quindi non mortifica la peculiarità, per cui ciascuno mantiene la propria indipendenza, ottimizzando i costi fissi di bilancio.

*Confcommercio Ascom Bologna ha fatto una dettagliata proposta per salvaguardare le peculiarità del centro storico di Bologna a proposito del piano di pedonalizzazione dell'Amministrazione. A che punto siete?*

Abbiamo pubblicato la proposta di un modello che sia sostenibile anche economicamente, ma, ad oggi, l'amministrazione ha intrapreso una frettolosa e parziale chiusura del centro storico con i T-days. Stiamo contestando con ogni mezzo tale scelta, che mette a repentaglio la vita di tante aziende, ad esempio quelle più blasonate del centro storico, in nome della tutela di una fantomatica fascia di pedoni e ciclisti.

Intanto, la cosa non è riuscita nei primi weekend perché pioveva e la città era deserta. Noi monitoreremo ciascun fine settimana la lista dei danni per le singole associazioni di categoria. La politica e le amministrazioni mantengono invece un atteggiamento di superficialità nella credenza che qualsiasi tipo di scelta possa essere comunque gestita dalle attività ancora operative. Bologna si trova, invece, a fare i conti con un decennio di sperimentazioni che hanno causato gravi danni. Come si può pensare di continuare in questa direzione? Forse c'è chi crede ancora che le aziende abbiano i margini per supportare tutto e tutti?



**Sistemi Fotovoltaici**

apigor  
energia  
dall'ambiente

apigor energia - Via di Saliceto, 49/2 - Bologna  
Tel. +39 051 370245 - Fax +39 178 2250176  
Mobile +39 333 3665873 - +39 339 3910057  
apigorene@apigor.it - www.apigor.it

# COSTITUIAMO ALLEANZE PER UN SECONDO RINASCIMENTO

*Quest'anno ricorre il trentesimo della sua attività di imprenditore in Emilia Romagna, dove, nel 1990, ha fondato la società di servizi Global Service Commerciale, attualmente concessionaria ufficiale di Cat Lift Trucks in alcune province della regione (come si può leggere nelle interviste pubblicate nei numeri precedenti del nostro giornale e sul sito [www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)). Considerando che lei ha continuato a investire, nonostante il momento di grandi cambiamenti nell'economia globale, ampliando i servizi di logistica offerti dall'azienda, quale testimonianza può dare per il proseguimento dell'impresa italiana?*

Quando decisi di mettermi in proprio, non avevo scelta: avevo l'esigenza di pensare in modo nuovo e libero. E, oggi più che mai, chi ha un'azienda in Italia non ha alternative: non può fermarsi, deve inventare nuove combinazioni e fare investimenti mirati a favorire nuove strategie. Gli imprenditori italiani sanno meglio di altri che l'impresa ha dimostrato grande capacità d'invenzione proprio nei momenti più difficili. Certo si dovrebbe attuare una politica di rilancio delle imprese nel nostro paese, anziché incentivare il ruolo della burocrazia, che asfissia sempre di più il privato. Per non parlare degli enormi crediti che le aziende vantano nei confronti dello Stato, con la conseguenza che sono costrette a sottoscrivere un'autorizzazione allo sconto sul dovuto generale, pur di non perdere il loro incasso. Questo per dire che le aziende che lavorano per enti pubblici hanno un problema d'insolvenza che si aggiunge alla già difficile congiuntura economica.

Ancora una volta, è evidente che i problemi non sono all'interno delle aziende, ma al loro esterno, con il risultato che, come non era mai accaduto prima, quasi tutte le settimane ci sono imprese che sono in liquidazione o chiudono. In alcuni

casi falliscono pur di non licenziare, o sono imprenditori che hanno messo in gioco i risparmi di una vita per evitare il peggio.

Sarebbe il caso che i media smettessero di diffondere le loro dosi di terrorismo quotidiano, facendo passare per informazione quella che sarebbe più giusto chiamare disinformazione, e che incominciassero a dare notizia delle aziende che producono eccellenze e devono condurre in solitudine una battaglia incesante per affermare i loro prodotti



Stefano Bonafè

sul mercato nazionale e internazionale.

*Quali sono gli aspetti che, secondo la sua esperienza, occorre cambiare in modo radicale?*

La burocrazia italiana è molto rigida, ne sono un esempio gli studi di settore che descrivono la situazione delle imprese spesso in modo assolutamente divergente rispetto alla realtà. In alcuni casi, ho l'impressione che la crisi sia divenuta il pretesto per nuove forme di statalismo, anziché essere l'occasione per attuare nuove politiche di sostegno al tessuto produttivo del nostro paese, attraverso una serie di incentivi e misure che consentano di realizzare le infrastrutture di cui ormai si parla da

decenni e che potrebbero comportare anche un rilancio del turismo, oltre che favorire il trasporto su rotaie. L'Italia è ancora un paese ricco di risorse e non si dovrebbe permettere che lo sviluppo del nostro meridione rimanga bloccato quando ci sono tante persone che hanno voglia di lavorare. Si continua a vendere le imprese più rappresentative del nostro made in Italy senza chiedersi quali saranno gli effetti per il nostro paese quando la loro direzione sarà all'estero. Nel campo della meccanica, oltre alla Ducati, che è stata venduta di recente all'Audi, chissà a quante altre realtà è toccata la stessa sorte. Perché devono accadere cose di questo genere, nonostante la meccanica italiana sia all'avanguardia a livello mondiale?

Penso che in questo momento sia essenziale dare più fiducia alle persone. In fondo, questa è la lezione dei paesi dell'Europa meridionale, come Spagna, Grecia e Italia, in particolare, che da sempre hanno scritto la storia con le imprese di pochi uomini.

*Cosa possono fare gli imprenditori?*

Dovrebbero fare lobby e costituire alleanze per un secondo rinascimento italiano, prima che le nostre imprese siano costrette a lasciare il territorio per consegnarlo, di fatto, a un destino di sussidi da parte della germanizzata UE. L'unica esperienza che ha attuato una vera logica di sostegno è quella cooperativa, mentre i singoli imprenditori si trovano in un rischio assoluto. Se un imprenditore chiude l'azienda, non ha la cassa integrazione che lo sostiene e, se fallisce, perde persino il diritto di essere titolare di un conto corrente bancario. Il fallimento di un'impresa in Italia è ancora considerato un atto criminale, mentre in altri paesi può dare il via all'apertura di una nuova attività che metterà a frutto quello che si è imparato nell'esperienza precedente. Questo è un aspetto importante da considerare. Siamo tornando indietro di cinquant'anni, favorendo il divario tra il ricco e il povero e quindi annientando la classe media, che è sempre stata quella che ha prodotto ricchezza.

# LA CUCINA DI QUALITÀ NON CONOSCE CRISI



Quanti sono i ristoranti che possono vantare una clientela costante per quarant'anni, dal primo giorno di apertura? Non sono pochi o secondari i motivi per cui il Ristorante da Danilo appartiene proprio a questa rara specie. Proviamo a capirlo parlando con Danilo Battilani, che ormai è diventato celebre in tutto il mondo, grazie ai clienti di vari paesi, che quando tornano a Modena non si lasciano sfuggire l'occasione per salutarlo e trascorrere una serata in compagnia, gustando gli indimenticabili piatti della tradizione a cui associano la precedente esperienza nella nostra città.

“Io non ho mai avuto paura della concorrenza – dichiara Danilo –, nono-

stante nel corso degli anni siano state tante le novità che poteva offrire la ristorazione (dalla nouvelle cuisine alle cucine etniche), perché ho puntato sulla qualità che di per sé presenta la nostra cucina tradizionale: se, per esempio, la sfoglia per la pasta viene preparata con uova di galline allevate in campagna e un tipo di farina specifica per pasta fresca, e poi tirata con il matterello come facevano le nostre mamme, il successo è assicurato. Ho sempre pensato che fosse un mio compito imprescindibile garantire ai modenesi amanti della tradizione e agli stranieri, in visita alla nostra città per turismo o affari, la possibilità di fare o di ripetere un'esperienza così intensa come quella che, attraverso la cucina, esprime una memoria antichissima, quella dei valori, della storia, della cultura e dell'ingegno tipici della terra emiliana”.

Questo ristorante è diventato quasi un crocevia dove, intorno ai piatti che propone, s'incontrano genti venute da ogni parte del mondo. “Gli stranieri frequentano il ristorante soprattutto la sera. C'è una soddisfazione impagabile nel vedere la felicità degli ospiti, che al termine della cena mi salutano come se fossero stati principi di una festa incredibile, organizzata in loro onore. I coreani, soprattutto, fotografano ogni portata e ogni fase della cena come se fosse un evento imperdibile, tanto sono entusiasti. L'altra sera è venuta una compagnia di russi che mi ha sorpreso per il modo in cui ha gustato la nostra cucina, accompagnando gli affettati con la frutta fresca e il filetto all'aceto balsamico con le pere cotte. La differenza e la varietà sono di per sé una ricchezza. Per ciò non c'è nulla da temere quando non si chiude la porta a nessuno”. Quello che dice Danilo è indice dell'ospitalità che da sempre ha improntato il suo approccio nella gestione del ristorante. E anche questo non è secondario per la riuscita di un'attività. “C'è chi dice che preferisce lavorare di meno, aumentando i prezzi. Io dico che tanta gente tiene pulita la cucina, non rimane mai niente e si ha la possibilità di servire sempre cibi freschi, senza sprechi”. E, tuttavia, se non è rimasto niente, vuol dire che le proposte sono state apprezzate. Se volevamo una conferma, l'abbiamo trovata: la cucina di qualità, unita a un servizio eccellente, non conosce crisi.



*Delegazione di avvocati argentini, invitati dal Prof. Avv. Antonio Tullio, a pranzo da Danilo*

ristorante «Belvedere»  
**da Danilo**  
*di Battilani Danilo*  
Via Coltellini, 31 - Tel. 059.22.54.98  
Fax 059.21.66.91  
41100 Modena

## LA FIDUCIA, BASE PER LA RIUSCITA

*La via della cifra, la via della qualità, è preclusa a chi si abbatte. Come notava l'economista Roberto Ruozi già al convegno La riuscita (Borsa Merci di Modena, 29 marzo 2009), quella che da settembre 2008 chiamano crisi è soprattutto una crisi di fiducia, frutto della volontà politica di mettere in ginocchio le piccole e medie aziende che rappresentano il 95 per cento della nostra economia, per fare incetta del patrimonio di cultura e tecnologia che esse hanno costituito dal dopoguerra a oggi e imporre standard che puntano all'omologazione, funzionale all'ideale dell'impero.*

*Quale proposta si può avanzare in questo momento per la valorizzazione del capitale intellettuale sia all'interno sia all'esterno delle piccole e medie imprese?*

Nonostante le condizioni economiche generali del mercato e le difficoltà di accedere al credito e di ottenere pagamenti puntuali – non soltanto dallo stato, ma anche dallo stesso mondo industriale –, non bisogna scoraggiarsi, anzi, servono massicce dosi di fiducia, in noi stessi e nei nostri uomini, nella nostra capacità, insieme a loro, di navigare l'onda di questo tsunami finanziario e globalizzante. Proprio perché è in corso una battaglia cruenta per demolire il nostro tessuto economico, dobbiamo avere fiducia gli uni negli altri e non possiamo permetterci di operare per compartimenti stagni, né all'interno né all'esterno delle aziende. È inaccettabile e non ha alcun senso la diffidenza in cui c'imbattiamo talvolta quando avanziamo proposte per la costituzione di reti d'impresa, come se fossimo tutti in concorrenza: nel nostro settore, per esempio, se confrontiamo le nostre competenze con quelle dell'azienda che viene considerata la nostra maggiore concorrente, notiamo che solo il 40 per cento sono sovrapponibili. Questo vuol dire che, per sviluppare il mercato di quel 60 per cento di competenze non sovrapponibili, potremmo addirittura

programmare azioni di co-marketing. Mentre per il restante 40 per cento di competenze sovrapponibili, potremmo competere lealmente. A meno che non ci sia l'assurda presunzione di servire la totalità del mercato in esclusiva, ciascuno ha molteplici opportunità, mantenendo una propria specificità.

Circa due anni fa, a Praga, ho partecipato, come rappresentante dell'Italia, alla riunione dell'Eurolab, la federazione delle associazioni dei laboratori dei paesi europei, dove si discuteva delle normative da introdurre. Quando intervenni per rilevare che, se fossero state approvate integralmente tutte le normative relative all'European Accreditation, i piccoli laboratori italiani, spesso formati da cinque o sei persone, non sarebbero mai riusciti a rispettarle e sarebbero morti, mi risposero che i piccoli laboratori dovevano morire, anzi erano già morti, perché non avevano sufficiente massa intellettuale. Cercai di far capire che la realtà italiana è completamente differente ma, allora come ora, ci vuole ben altro per contrastare una volontà politica.

A distanza di due anni, abbiamo pensato di sviluppare una strategia di partnership, incontrando i titolari di piccoli laboratori che fanno uno dei nostri mestieri – centri di taratura, prove non distruttive o analisi dei materiali – e che, avendo dimensioni e quindi strutture inferiori alla nostra, non hanno il tempo di cercare collaborazioni. Verifichiamo le rispettive mappe delle competenze, oltre che il loro impatto sul territorio di residenza e poi stabiliamo accordi che consentono a ciascuno di crescere e di fare gruppo in modo da arginare l'ingresso di competitors dall'estero. Se, per esempio, un laboratorio si trova a Napoli, per alcuni servizi noi non abbiamo la convenienza economica a servire quel territorio, ma per la parte di competenze non sovrapponibili, se il laboratorio di Napoli riceve commesse non

strettamente vincolate territorialmente, anziché rifiutarle, può acquisirle per affidarle a noi. E lo stesso possiamo fare noi per le commesse che partono dal nostro territorio, riguardanti servizi in cui non abbiamo una competenza specifica. Abbiamo già incontrato dodici piccoli imprenditori e stiamo definendo le condizioni economiche alla base di ciascun accordo.

*In effetti, la cifra si raggiunge procedendo per integrazione, non per omologazione o per unificazione...*

Ma per questo è molto importante l'incontro, anche per renderci conto della ricchezza intellettuale, oltre che economica e finanziaria, insita nella differenza e nella varietà del nostro patrimonio imprenditoriale, una ricchezza che non possiamo permetterci di eliminare. Mai come oggi siamo connessi con media di tutti i tipi, eppure, mai come oggi le connessioni tra le persone sono così difficili da stabilire e c'è una forte tendenza a mettersi sulla difensiva. Il rischio, a lungo andare, è di provocare una demotivazione generalizzata, che può portare l'imprenditore anche alla considerazione di avere già raggiunto obiettivi soddisfacenti e, pertanto, alla decisione di abbandonare.

D'altra parte, sappiamo che la politica non aiuta a motivare chi lavora e chi intraprende. Se prendiamo la riforma del lavoro, per esempio, per quanto fosse necessaria, non è l'introduzione o la soppressione di una norma a creare o a salvare un posto di lavoro, è piuttosto il sostegno agli investimenti e all'innovazione e l'iniezione di fiducia nel sistema, per fare in modo che gli imprenditori possano inserirsi immediatamente nei varchi che si aprono, in un mercato globale in cui le previsioni stanno diventando pressoché impossibili. Se c'è ancora chi non si rende conto a che punto siamo arrivati, la partita è persa o, peggio, siamo costretti a condurre una battaglia con un esercito che non ha capito di trovarsi su un campo di battaglia. Siamo distantisissimi dai tempi in cui i nostri imprenditori combattevano insieme e arrivavano persino a costituire banche o forme di credito parallelo per sostenere lo sviluppo delle proprie imprese.



Campogalliano deve molta della sua notorietà al Museo della Bilancia, che ospita esemplari risalenti al Medioevo e all'epoca romana. Ma, da quando Mauro Cappi gestisce il ristorante Magnagallo, sono tanti coloro che, nel viaggio per le vacanze in montagna o per lavoro, fanno rientrare una sosta all'uscita dell'autostrada A22 del Brennero (a ridosso della quale si trova il ristorante), per gustare l'eccellente cucina tradizionale modenese, che ha sempre accompagnato con la sua fama i locali gestiti da Mauro.

Non è raro trovare qualcuno che, per

rispondere a chi si lamenta perché non riesce più a mangiare un fritto misto all'italiana degno di questo nome, cita il Magnagallo e aggiunge: "Mauro Cappi lo faceva da dio quando era all'Antica Trattoria Il Moretto di Vignola: potremmo provare se lo fa ancora".

Un'altra specialità della tradizione emiliana per la quale era noto il Moretto sono i "borlenghi", che al Magnagallo si possono gustare il venerdì sera e la domenica a pranzo. Oggi è rarissimo trovare questo cibo tipicamente montanaro, la cui datazione più antica risale al 1266 a Guiglia: una specie di crepe molto sottile e croccante, nata in un periodo in cui la farina era talmente scarsa che le ostie diventavano sempre più trasparenti fino a essere degradate dal rango di cibo a quello di "burla" o "burlengo", da cui il termine odierno. Mauro è orgoglioso della collaborazione del suo bravissimo "Borlengaio", che riesce a gestire con maestria la difficile cottura di questo piatto tipico.

Ma l'orgoglio di Mauro Cappi si estende a tutti i suoi piatti, che propone con la gioia autentica di chi ha vissuto quarant'anni di ristorazione da protagonista, attento alle esigenze del cliente, ma anche a guidarlo nel suo viaggio gastronomico alla scoperta di specialità che raramente potrà gustare altrove: "I nostri clienti provengono da tutte le regioni d'Italia. Se noi seguiamo letteralmente le loro richieste, rischiamo di scontentarli: non possiamo pretendere di preparare tutto con la stessa qualità, noi assicuriamo la qualità dei piatti tipici. Ecco perché se, per esempio, un cliente del Sud chiede gli spaghetti al pomodoro, dobbiamo suggerirgli le tagliatelle al ragù, le lasagne o gli strichetti con il ragù di salsiccia, spiegandogli che non potrebbe mai mangiare un pomodoro eccellente come quello che si trova al Sud e rimarrebbe deluso". E come potrebbero rimanere delusi i



clienti del Magnagallo, se non fanno in tempo a sedersi che già vengono serviti con ottimo gnocco fritto (leggerissimo) e prosciutto crudo eccellente, Parmigiano e polentina ai quattro formaggi con l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena (prodotto da Mauro)? Come potrebbero non lasciarsi consigliare da chi ha conquistato la loro fiducia al primo colpo? Quando poi, per dissipare i pregiudizi sullo zampone (che molti non conoscono perché hanno mangiato solo la versione industriale precotta), Mauro fa un giro per offrirlo al tavolo degli amici, il profumo che si sprigiona dal carrello diventa irresistibile anche per i più arditi sostenitori delle diete ipocaloriche: il suo zampone è preparato da un artigiano che usa solo carne magra di prima scelta. Per provarlo, telefonate al numero 059 528751.

*Ristorante Magnagallo, via Magnagallo Est, 7 - Campogalliano (MO), [www.magnagallo.it](http://www.magnagallo.it)*

## NON È PIÙ IL MOMENTO PER FACILI SLOGAN E SETTARISMI

*Con oltre dodicimila macchine (rigeneratori per solventi, lavatrici per macchine da stampa e distillatori per acque reflue) venduti in 78 paesi nel mondo, IST ha alle spalle venticinque anni di tecnologia per l'ecologia, invidiata anche da competitors di grandi dimensioni. Non a caso, all'edizione 2012 della Drupa (la più grande fiera internazionale delle macchine e materiali per stampa, publishing e converting, tenutasi a Düsseldorf dal 3 al 16 maggio), era l'unica azienda italiana presente, con uno stand più grande di quello delle concorrenti tedesche...*

È stata una bella soddisfazione vedere che alcuni esponenti delle due aziende tedesche che erano già grandi quando siamo nati noi, venticinque anni fa, sono rimasti per mezz'ora davanti al nostro stand ad ammirare le nostre macchine. Un po' di preoccupazione è arrivata quando abbiamo saputo che gli stessi stanno già proponendo ai nostri clienti sul mercato internazionale un prezzo competitivo rispetto al nostro, pur di accaparrarseli.

La Drupa è uno degli appuntamenti più importanti per il settore del converting, che rappresenta uno dei mercati più estesi al mondo – se pensiamo che dalla carta e dal film si producono libri, quaderni, buste di plastica, giornali, scatole da scarpe, e così via – e investe tutto il settore dell'imballaggio. È il settore più trasversale, che accomuna oggetti completamente diversi fra loro, per il semplice fatto che qualsiasi oggetto ha bisogno di un imballaggio per essere spedito e venduto.

*Il vostro esempio dimostra come una piccola impresa possa divenire un'eccellenza del made in Italy nel mondo, grazie alla cultura dell'imprenditore che, indipendentemente dalle dimensioni, dota la sua azienda degli stessi strumenti delle grandi...*

La nostra azienda è dedicata ai mercati esteri fin dalla nascita e, nel bilancio 2011, l'export interessa oltre l'ottanta per cento del fatturato. L'Italia in questo momento è un paese che investe poco, noi ci siamo

organizzati rafforzando la struttura commerciale estera, che oggi ha le dimensioni della rete di una media azienda.

*A proposito di novità, può raccontarcene qualcuna da Düsseldorf?*

C'era una partecipazione crescente degli orientali, che questa volta non sono venuti per copiarci, ma hanno presentato le loro novità tecnologiche. In particolare, mi ha colpito la dimostrazione di una ditta giapponese che ha prodotto in tempo reale cento copie del "New York Times" del giorno, piegate e distribuite ai presenti, in venti minuti, con una macchina stampatrice speciale jet printer di venticinque metri di lunghezza, anziché con una rotativa come quelle che stampano i giornali comunemente. Ho visto anche altre novità di aziende dei paesi dell'Est, non di altissima tecnologia ma con prezzi molto bassi. E competere sul prezzo non è il nostro forte: anche provando a trasferire la produzione in quei paesi, non sono poche le aziende che si sono trovate in difficoltà e stanno tornando indietro, perché il personale locale non è preparato a raggiungere la qualità, ma soprattutto perché le differenze culturali giocano un ruolo di primo piano. E non esiste in Italia una scuola che dia una formazione adeguata all'imprenditore che decide d'investire in quelle aree, per non parlare dei nostri enti preposti al commercio estero, che raramente sono in grado di dare un supporto concreto all'imprenditore per formulare un business plan che possa orientare le azioni da intraprendere, a seconda, per esempio, delle infrastrutture reali del paese ospite. Una piccola azienda come la nostra trova i suoi varchi in cui infilarsi, come il topolino che si salva dal gatto che lo rincorre, ma avrebbe bisogno di una spinta propulsiva, mentre, anche in questi giorni, in seguito alle drammatiche conseguenze del sisma, assistiamo a una continua demonizzazione dell'imprenditore, come se

fosse uno schiavista col frustino in mano che bada esclusivamente ai propri interessi. Si dimentica facilmente che le nostre non sono multinazionali dirette da anonimi, ma aziende in cui l'imprenditore è sempre il più esposto nella battaglia quotidiana per la riuscita. Questo discorso, portato avanti anche da scelte a volte estreme, ha comportato la chiusura di importanti fabbriche nel modenese, con il pretesto che erano inquinanti o vi si svolgevano lavori molto pesanti. Il risultato è che a Modena abbiamo pulito l'ambiente di molti posti di lavoro.

I politici lanciano slogan che spesso non hanno senso, anziché preoccuparsi di ciò che sta accadendo realmente: "incrementare i consumi interni", se gli italiani consumano solo prodotti importati, non migliora la nostra bilancia commerciale, anzi! Solo producendo ciò che consumiamo potremo invertire la rotta verso l'impovertimento che abbiamo intrapreso. Innalzare barriere per impedire l'ingresso di competitors cinesi in Italia non basta; loro e gli indiani stanno copiando le nostre macchine per venderle, oltre che nei loro paesi, in Thailandia, Australia, Egitto, Marocco, Maghreb e Spagna, dove noi abbiamo una fetta di mercato consistente. È su questo fronte che stiamo perdendo la battaglia, è sui mercati internazionali che sta sfumando la sopravvivenza della nostra economia. Le nostre istituzioni dovrebbero preoccuparsi adesso – perché gli indiani e i cinesi si stanno muovendo per conquistare il mercato africano, quello sudamericano e quello del sudest asiatico, dove crescono, fanno i numeri e si fanno l'ossatura –, non quando arriveranno in Italia, perché a quel punto le nostre aziende saranno già in ginocchio.

È il momento di stringerci attorno ai lavoratori e agli imprenditori della nostra provincia che stanno affrontando con coraggio da leoni gli eventi catastrofici che ci flagellano. Dobbiamo prendere questi esempi con umiltà e perseveranza, lasciare da parte gli stupidi settarismi di maniera che si oppongono ancora alle poche possibilità di riuscita che ci restano e unirci nell'unico vero slogan necessario in questo momento: lavorare tutti assieme e impegnarsi tanto.

**Formazione**

**Consulenza tecnica**

**Programmi formativi e scadenziari**

**Valutazione rischi**

**Incarico RSPP**

**Valutazione rumore**

**Campionamenti chimici**

**Valutazione vibrazioni**

**Sistemi gestione sicurezza**

**S & L<sub>SRL</sub>**

**sicurezza e salute nei luoghi di lavoro**

Via G. Bovini 41 - 48123 Ravenna

Tel. 0544/65084 Fax 0544/239939

info@sicurezzaoggi.com www.sicurezzaoggi.com



ISO 9001:2008 CERTIFICATO 21.8170

## RISULTATI ECCELLENTI PER L'ITS MECCANICA E MATERIALI

*In un momento di rilancio dell'economia del nostro paese, in cui le imprese hanno bisogno di collaboratori preparati ad affrontare le sfide del mercato globale, la Fondazione ITS Meccanica e Materiali di Modena sta dando un contributo molto importante, soprattutto con l'istituzione del primo corso per Tecnico Superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici, avviato in novembre dello scorso anno...*

Benché la figura del tecnico superiore di prodotti e di processi meccanici sia stata pensata nell'ambito di un'iniziativa ministeriale, quindi nazionale, all'interno della progettazione formativa abbiamo avuto la possibilità di andare incontro alle esigenze delle imprese socie (il cui elenco è pubblicato sul sito [www.itsmodena.it](http://www.itsmodena.it)) e del territorio in cui esse operano, che ospita realtà di eccellenza nella meccanica. Per andare in questa direzione, abbiamo pensato di riservare il 40 per cento del percorso formativo (1.870 ore, in due anni) agli stage presso aziende meccaniche, distribuiti in 120 ore nella seconda parte di ciascuno dei primi tre semestri e 385 ore al termine del corso. La logica è quella di una vera e propria alternanza tra formazione in aula e in laboratorio e formazione sul lavoro, che consente di creare maggiore continuità. Lo stage finale si concluderà con un progetto che gli allievi dovranno sviluppare in maniera indipendente, dimostrando di essere in condizioni di entrare in azienda con quelle conoscenze oggi richieste, ma che purtroppo gli istituti tecnici ancora non riescono a dare alle figure in uscita.

*Qual è il principale valore aggiunto di questa figura per un'azienda del settore meccanico?*

Sicuramente, chi segue questo percorso acquisisce la capacità di affrontare scenari complessi, soprattutto se pensiamo a tre elementi rilevanti che contiene il corso: prima di tutto, i contenuti professionalizzanti sono orientati non soltanto alle conoscenze ma anche alle abilità, al

cosiddetto saper fare, dove il saper fare viene accentuato tramite attività di laboratorio e visite guidate, attività didattiche non solo frontali, ma anche esperienziali; in secondo luogo, viene data molta enfasi alla lingua inglese: per favorire l'inserimento degli allievi in aziende che ormai hanno sedi e/o clienti in tutto il mondo, un intero modulo del secondo anno di corso si svolgerà in lingua inglese, anche grazie a un contributo della Regione Emilia Romagna su azioni di accompagnamento che saranno approvate a breve; tra l'altro, grazie a un contributo della Camera di Commercio, manderemo a luglio cinque ragazzi in stage all'estero, presso sedi distaccate di nostre aziende socie (quattro andranno in Belgio presso la sede della Case New Holland e uno a Shanghai presso la sede di Tec Eurolab): sarà un'esperienza significativa e non alla portata di tutte le attività formative; infine, un'attenzione particolare è dedicata allo sviluppo di quel sapere trasversale, che non è scritto sui libri ma che vuol dire capacità di leadership, di comunicazione, di lavoro in team, di problem solving, affinché il tecnico superiore possa acquisire tutti gli strumenti di conoscenze professionali e relazionali che lo aiuteranno nella futura professione.

*Molto spesso gli imprenditori che si sono formati all'ITIS Fermo Corni di Modena ricordano i loro maestri. Quanto incide la scelta dei docenti per la riuscita del corso per Tecnico Superiore?*

La scelta dei docenti (il cui albo è pubblicato sul sito citato) è essenziale, per questo abbiamo pensato d'introdurre una novità rispetto ai sistemi formativi tradizionali: almeno il 50 per cento dei docenti proviene dal mondo del lavoro ed è composto da liberi professionisti o persone con esperienze aziendali, oppure da imprenditori e dirigenti in attività. La scelta dei docenti è essenziale, così come il lavoro di coordinamento dei tutors che, da un lato, affian-



Giovanni Corsini

cano i docenti per organizzare l'attività didattica e, dall'altro, gestiscono i rapporti con le aziende durante lo stage, accompagnando il tratto più tecnico del percorso. E anche questa è una formula vincente perché, nonostante abbia qualche costo aggiuntivo rispetto ai percorsi tradizionali, consente di raggiungere un'efficacia formativa molto più elevata. Al di là del programma scritto sui documenti ufficiali, il corso viene riprogettato costantemente in base agli step di avanzamento, e uno dei compiti del tutor è proprio mantenere allineata la competenza rispetto all'obiettivo. Questo vuol dire fare un'analisi del gruppo classe, capire se al suo interno si producono differenze di apprendimento e riallineare continuamente queste differenze, tutti strumenti che sono immateriali, ma molto efficaci dal punto di vista formativo.

*In conclusione del secondo semestre, state raccogliendo echi di entusiasmo?*

Abbiamo una frequenza elevatissima e questo è già un indice dell'entusiasmo degli allievi, considerando che di solito c'è una notevole mortalità fra gli studenti o una frequenza a singhiozzo. Noi siamo partiti con venticinque allievi e li porteremo tutti al successo formativo, e questo vuol dire venticinque ragazzi immessi nel sistema produttivo.

Ma credo che l'intero sistema ITS dell'Emilia Romagna stia andando in questa direzione, come risulta dalle comunicazioni della Regione, che sta monitorando queste attività sperimentali.

# ANTICA BOLOGNA

AREA MARGONI 71



**CAFFETERIA - PASTICCERIA**

**PANE E PASTA - COCKTAIL BAR - BISTROT**

Via Marconi, 71/a - Bologna - Tel. 051/247002

[www.areamarconi71.com](http://www.areamarconi71.com)



*Dal 1927*

*ANTICA  
BOLOGNA*

Via S. Vitale, 88 - Bologna

Tel. 051/231064



# LA RICERCA E L'INVENZIONE PER UN APPROCCIO GLOBALE AL PAZIENTE

*Il Poliambulatorio San Camillo opera a Bologna da più di cinquant'anni. Inizialmente gestito dall'ordine dei camilliani della Provincia Camilliana lombardo-veneta, che da centocinquanta anni ha avviato molteplici missioni nel pianeta, dopo la seconda guerra mondiale si è trasferito dalla canonica della chiesa Santa Maria della Pioggia nell'attuale sede di via Marconi. Proseguendo nel progetto di cura degli ammalati con "il cuore nelle mani", secondo l'insegnamento di San Camillo che suggeriva di preferire al lucro la cura delle persone, in particolare degli indigenti, il Poliambulatorio si conferma punto di riferimento per le famiglie degli assistiti che da generazioni si affidano a voi...*

L'eccellenza del San Camillo non va ricercata in una specializzazione ma nel modo d'intervenire verso le patologie, che lo distingue sia dal privato sia dal pubblico. L'approccio al paziente è globale, perciò tendiamo a non indirizzarlo a fare esami e controlli presso altre strutture specializzate, che comportano spesso costi ulteriori. Seguendo tale logica, abbiamo predisposto percorsi interni specifici, per esempio, per le donne in età avanzata, con una serie di check-up coordinati da un medico con il compito di fornire il quadro diagnostico globale. Va in questa direzione la semplificazione dei sistemi informatici, in modo che anche i pazienti anziani possano prenotare le visite mediche on line, autonomamente o con l'aiuto di altri, comodamente da casa. Abbiamo in programma, inoltre, la possibilità di consentire l'accesso ai propri dati sanitari tramite internet e disporre quindi di un prospetto sanitario immediato che consente di essere curati anche in situazioni intermedie tra casa e ospedale.

*Quanto è importante l'innovazione in ambito sanitario?*

L'introduzione di tecnologie innovative in un'azienda esige la rivisitazione del processo organizzativo in

cui saranno inserite. In questo senso si può intendere perché la tecnologia da sola non basti. Il caso dell'ictus è emblematico. Oggi è possibile risolvere le conseguenze di un ictus o di un'ischemia cerebrale attraverso l'iniezione di un farmaco antitrombotico, che però deve essere somministrato entro e non oltre le tre ore dalla diagnosi, previa prescrizione del neurologo. In caso contrario, questo farmaco può essere letale. Generalmente, quando il sospetto di ictus arriva in pronto soccorso, si ha la possibilità di eseguire una Tac, ma non è assicurata la presenza di un neurologo 24 ore su 24. È opportuno quindi dotare i pronto soccorsi anche di telecamere, oltre che di una rete efficiente, in modo da consentire costantemente il collegamento immediato con un neurologo, che così può completare l'analisi del paziente e, con una semplice firma elettronica, dare la conferma per l'iniezione del farmaco.

Non sempre, laddove è stata predisposta questa tecnologia, è stato avviato un cambiamento di processo: per esempio, non sono state organizzate le postazioni per il neurologo – che magari non è stato neppure istruito all'uso della tessera per la firma elettronica o della telecamera –, o non è stata organizzata la rete di medici con turni e relativi compensi prestazionali fra una Ausl e un'altra. La Germania, invece, ha investito molto nella formazione, che incomincia addirittura nelle scuole perché, se il familiare di una persona colpita da ictus riconosce i sintomi, può dare indicazioni preziose per l'intervento del medico. Attualmente, in Italia risolviamo circa il 2 per cento dei casi di ictus con il trombotico, mentre in Germania la percentuale sale al 20. Quanto detto per l'ictus però non viene da esperienze dirette del San Camillo, ma è significativo di quanto possa servire l'innovazione.

*Spesso l'innovazione è considerata*



Luciano Bastoni

*indice del valore di un'impresa...*

In Italia, troppo spesso l'impresa è valutata considerando lo stato patrimoniale e poi il fatturato. Non è così negli Stati Uniti, dove il valore dell'impresa è costituito anche dall'esperienza maturata, dalla capacità di affrontare la difficoltà, da qualcosa che non si vede ma si può constatare e che costituisce una parte assolutamente rilevante del valore. Chi ha aperto in Italia un'azienda che poi è fallita è un reietto, mentre negli Stati Uniti è una persona che ha valore perché ha esperienza, ha dimostrato di essere intraprendente e tenderà a non ripetere gli errori commessi. Un altro esempio di quanto sia importante scommettere sulle idee e sui valori che non sono ancora quantificabili economicamente è la Silicon Valley, considerata la terra del nuovo rinascimento perché valorizza la persona.

Il valore dell'Istituto San Camillo non è dato solo dal numero di clienti e dal fatturato, ma anche dalla fiducia di generazioni di famiglie che continuano ad apprezzare i nostri servizi. È un valore che fa parte dell'azienda e che, benché non sia semplice da monetizzare, è facilmente percepito da chi ha bisogno di cure. In Italia, non è ancora possibile metterlo in bilancio perché non rientra in parametri standard facilmente constatabili, ma offrirebbe molte opportunità d'invenzione che non s'immaginavano prima.



*Real Clean*  
Pulizie per aziende, uffici e studi

**Tu pensa alla tua impresa.  
A darle lustro ci pensiamo noi.**

**OSCAR MELE  
340.6947008**

**BOLOGNA**

Nuova sede: Via Del Fonditore, 3  
Tel. 051.6010672 - Fax 051.6022275 - Cell. 340.6947008  
[www.realclean.it](http://www.realclean.it) - e-mail: [info@realclean.it](mailto:info@realclean.it)

## LA BIOCOSMESI: COS'È E COME SI CERTIFICA

*Icea è il principale organismo italiano di controllo del biologico. La sua attività di certificazione si estende a molti settori, oltre quello alimentare.*

Dalla cosmesi al tessile, dai materiali per la bioedilizia ai servizi turistici, Icea fornisce alle aziende la garanzia che i loro prodotti o servizi rispondano ai requisiti più avanzati di sostenibilità per l'ambiente, la persona e il sociale. Nata con questo obiettivo, nel 2000, dalla crisi organizzativa e gestionale del sistema di controllo AIAB, Icea è frutto di un'operazione di rilancio molto complessa, che annovera nella sua compagine societaria enti provenienti da ambiti differenti: ACU (Associazione dei consumatori), ANAB (Associazione di bioarchitettura), Banca popolare etica e Fair Trade Italia (commercio equosolidale), oltre a una serie di società tecniche per i controlli a livello regionale.

La dimensione internazionale (diciassette sedi italiane, dieci filiali all'estero e personale ispettivo operante in varie aree del pianeta) consente il riconoscimento delle sue certificazioni nei paesi importatori del biologico italiano.

*La cosmesi biologica è un settore apparentemente ancora in via di definizione. A che punto è la normativa e come un cosmetico biologico risponde agli indispensabili requisiti di qualità?*

In termini generali, la certificazione del biologico fa riferimento alla normativa europea, soprattutto per l'agricoltura e l'ecolabel, e ai protocolli stabiliti da enti privati, come Icea, poi resi pubblici.

I protocolli Icea si definiscono nel confronto con la base produttiva e nel riferimento all'obiettivo della sostenibilità e ai risultati tecnologici e scientifici più recenti.

Un altro modo di procedere, ed è il caso della biocosmesi, è quello di confrontare le nostre norme con quelle vigenti in altri paesi europei e farne una sintesi. Per la cosmesi, il confronto tra Icea e i principali certificatori europei (Bdih, in Germania,

Ecocert, in Francia, e Soil Association, in Inghilterra) ha portato alla definizione dello standard comune *Cosmos*. Occorre distinguere fra "cosmesi naturale", a base di materie prime di origine esclusivamente naturale, e "cosmesi biologica", le cui materie prime di origine naturale sono ottenute con metodo biologico certificato. Questo però non è sufficiente, perché nella preparazione di un cosmetico o di un detergente la materia prima subisce un processo di trasformazione chimica con cui perde un po' la sua "naturalità". Un esempio è dato dal sapone di Marsiglia, risultato della reazione chimica tra un grasso, che può essere di origine biologica, e la soda, sostanza chimica molto aggressiva. Una crema di origine naturale può facilmente fermentare, quindi alterarsi, e l'aggiunta di conservanti, di antibatterici e di altre sostanze disinfettanti comporta il rischio di un'ulteriore alterazione, perché questi additivi non sono sempre salutari. Ecco perché noi parliamo di bioecosmesi. Per stabilire il suo standard abbiamo esaminato le decine di migliaia di ingredienti chimici solitamente utilizzati, sottoponendoli a un vaglio estremamente selettivo. Ne abbiamo eliminati moltissimi, pur riscontrando la loro utilità nella produzione di un buon cosmetico o detergente. Pensiamo a un detersivo per lavare i pavimenti: per essere efficace, deve pulire; se non pulisce, anche se è di origine naturale, non serve a niente.

Hanno superato il vaglio solo quei pochissimi ingredienti innocui per la pelle e per l'ambiente, che rispondono al requisito etico di non essere stati testati su animali vivi. Il loro utilizzo nella cosmesi bioecologica, in aggiunta alle materie prime di origine naturale, migliora l'efficacia del prodotto.

In relazione all'efficacia, è importante considerare la dose. Ad esempio, i nostri test per i detersivi puntano a stabilire la loro giusta dose di

utilizzo. Un prodotto ultraecologico, usato in dosi abbondanti, finisce per avere un impatto ambientale negativo. Viceversa, un prodotto estremamente aggressivo dal punto di vista ambientale, se viene diluito nell'acqua in quantità minima, non crea problemi.

Nel sito [www.icea.it](http://www.icea.it) si può effettuare l'*Icea Cosmetics Check*, un test di ammissibilità degli ingredienti di qualsiasi detergente o cosmetico (comprese le creme più sofisticate). Basta inserire il nome dell'ingrediente (per esempio, *sodium laureth sulfate*), stabilito dalla codifica INCI internazionalmente riconosciuta, per sapere se risponde al nostro standard. Da qui, il valore del prodotto certificato come biocosmesi: è sicuro che tutti i suoi ingredienti risulteranno ammessi. Il test è accessibile a chiunque desideri verificare se un prodotto venduto come naturale è veramente biologico. Purtroppo, c'è una grande confusione in materia, così insieme all'ACU stiamo aprendo un sito, [www.biofurbi.it](http://www.biofurbi.it), per denunciare i prodotti pubblicizzati come naturali, che però non hanno nulla di biologico.

Anche negli altri settori manteniamo molteplici aspetti di riferimento. A volte, le certificazioni ecologiche per il turismo riguardano solo l'utilizzo dei diffusori per evitare lo spreco dell'acqua, ma non è l'unico aspetto da considerare per l'impatto ambientale. Anche la cura della persona è importante e l'assenza di residui di veleni conta per l'alimentazione come per il tessile. Non è sufficiente che il cotone sia biologico se, prima di diventare una t-shirt, viene lavato, trattato chimicamente e colorato con sostanze altamente aggressive per l'ambiente e per le persone che lo lavorano: quando arriva sulla nostra pelle è già alterato. Per questo abbiamo selezionato i materiali utilizzabili durante la lavorazione in modo che il capo finito risponda ai requisiti di compatibilità.



# Centro Audioprotesico

# AUDIOLOGIKA

**Non farti isolare dai  
problemi di udito.**

Basta così poco  
per ritrovare  
i piaceri  
della vita.



Dott. Arianna Alberti  
Audioprotesista  
responsabile del Centro

**Ti aspettiamo in P.ZZA ROOSEVELT, 4D/E  
nel nuovo centro audioprotesico  
AUDIOLOGIKA**

**Tel. 051-264155 - [www.audiologika.it](http://www.audiologika.it)**



## AUDIOLOGIKA

Lo staff di Audiologika ha l'esperienza e la professionalità per aiutarti subito e nel migliore dei modi, utilizzando le tecnologie più avanzate.



# VALORIZZIAMO LA PARTICOLARITÀ DELLE AZIENDE

*Negli ultimi anni, i problemi inerenti all'ambiente, alla sicurezza sul lavoro e alla qualità aziendale hanno acquisito notevole importanza e possono costituire parametri determinanti per la valutazione delle imprese. Tuttavia, spesso l'applicazione rigida di norme cogenti rischia di rallentarne l'efficienza. CSAI srl, società di servizi che opera dal 1990 sul territorio nazionale, ha sempre dato un supporto alle aziende per combinare le loro esigenze di crescita con le normative introdotte dal legislatore...*

CSAI è stata tra le prime società di Bologna a offrire consulenza per la gestione delle problematiche relative ai settori della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, dell'inquinamento ambientale e dei sistemi di gestione aziendale, quando ancora non erano state emanate normative specifiche. Fin dagli anni settanta, operando nel settore della medicina del lavoro, ci siamo confrontati con le esigenze delle PMI. Quella di occuparci prevalentemente di piccole e medie imprese è stata una scelta dettata dal fatto che l'artigiano è più autentico, diretto e tende a instaurare un rapporto fiduciario. Le PMI non hanno bisogno di tanti referenti e il consulente è come il medico di famiglia, a cui l'azienda si rivolge per differenti questioni. In questo momento, per esempio, le richieste maggiori riguardano i finanziamenti.

Il lavoro del consulente è complesso e non può essere improvvisato. Solo l'esperienza sul campo qualifica la consulenza, che dev'essere finalizzata a risolvere i problemi dell'azienda nei vari ambiti di competenza, non semplicemente ad accrescere i servizi offerti. Per quanto concerne l'inquinamento, per esempio, spesso dall'emanazione di una nuova normativa scaturisce un nuovo business per le società di consulenza, anche quando è risaputo che dopo qualche mese sarà sostituita o abrogata. Ciò che invece dovrebbe fare un vero consulente è

informare l'azienda affinché possa evitare sanzioni amministrative e penali. Il nostro compito è essenziale per impedire che prevalgano logiche burocratiche che frenano la crescita delle aziende, valutando anche quando è possibile essere meno rigorosi e incontrando, se occorre, i rappresentanti dell'istituzione competente.

In seguito a un controllo sulla sicurezza nei confronti di un'azienda bolognese, per esempio, gli ispettori incaricati, interpretando il TU in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, hanno prescritto l'affiancamento di un interprete nella formazione dei collaboratori, che sono in gran parte cinesi. È evidente che il costo di un interprete in questo momento non è indifferente nel bilancio, oltre a essere poco pragmatico nell'operatività quotidiana. Qualche giorno dopo, in un congresso a cui partecipava un autorevole rappresentante dell'Accordo Stato-Regioni per la formazione dei lavoratori, ho proposto la possibilità di far seguire un corso di italiano ai collaboratori cinesi. Tale ipotesi non era stata considerata prima, anche perché la gran parte dei nostri legislatori non si rende conto del funzionamento di un'azienda e di quanto molte normative ne impediscono la crescita.

*Quali sono le condizioni per la costruzione di una città che favorisca la direzione verso la qualità per la riuscita delle nostre imprese?*

L'attuale momento storico offre l'occasione per mettere in questione i pregiudizi che gravano sull'impresa. Non è nostro interesse imbastire pratiche burocratiche che producono tonnellate di carta tra avvocati, commercialisti e noi consulenti. Quanto si pretende da un imprenditore deve essere semplice, ben vengano quindi la formazione e l'addestramento, per consentire alle PMI di gestire molti aspetti oggi totalmente affidati a consulenti esterni e



Marzia Zambelli

di abbattere notevolmente alcuni costi. Questo è ancora più importante in un momento come quello attuale, in cui assistiamo a una stretta creditizia non giustificata dagli aiuti che le banche continuano a ricevere dal governo. Senza considerare poi che la crisi è diventato l'alibi perfetto per non pagare o per pagare in ritardo. Tra parentesi, raramente è la piccola impresa a fare questa politica, perché molti piccoli imprenditori, pur di pagare i propri dipendenti e fornitori, si privano dei compensi per mesi e anni.

Purtroppo, il pregiudizio contro l'impresa ha favorito talvolta un atteggiamento di chiusura anche all'interno delle stesse aziende. In passato l'operaio più anziano, il capo cantiere o lo stesso imprenditore insegnavano il mestiere al giovane apprendista, prendendolo sotto braccio. Oggi è sempre più diffusa la paura che il nuovo arrivato tolga lavoro agli altri, per cui è più frequente il boicottaggio che la trasmissione. Questo atteggiamento è dannoso sia per le imprese sia per le famiglie e constatato come fra i giovani ci siano segnali d'insofferenza e di disagio che non vanno sottovalutati. Per questo occorre lavorare in tutto il contesto sociale per valorizzare le particolarità, anziché favorire la formazione di piccoli robot che giovano solo alla standardizzazione. E credo che in questo momento ci siano le condizioni per pensare in modo differente.

L'ATELIER  
DELL'ARREDAMENTO  
A BOLOGNA

L'eleganza sempre di moda

SHOWROOM  
**acquaesale**  
BAGNI E CUCINE DA VIVERE

**Acquaesale** è l'atelier dell'arredamento a Bologna fra i principali punti di riferimento dei più prestigiosi marchi nazionali per cucine e articoli per il bagno. In una superficie espositiva di 500 mq su due piani, **Acquaesale** garantisce servizi differenti



“chiavi in mano”, con evidente guadagno di tempo, denaro e tranquillità: dalla progettazione completa all'installazione, ai collegamenti degli impianti idraulici ed elettrici accurati e sicuri, fino alle soluzioni benessere e tecnologia del relax con bagno turco e hammam.



Via del Tuscolano, 16 - Bologna - Tel. 051 6255946 - [www.acquaesalebologna.it](http://www.acquaesalebologna.it)

Orari di apertura: da martedì a venerdì 9:00 - 13:00 / 15:00 - 19:00 - sabato 10:00 - 18:00 orario continuato

## PIA SEMEGHINI

titolare della gioielleria Natale Fontana Gioielli, Bologna

# LA CIFRA DELLA GIOIELLERIA ITALIANA

*Fondata nel 1909, in via Indipendenza 15 a Bologna, l'antica gioielleria-orologeria Natale Fontana Gioielli attualmente ha la sede principale in via Rizzoli 1/2A ed è inserita nell'Albo delle Botteghe Storiche per l'originale architettura dei primi del '900, autentico monumento storico del liberty in Emilia Romagna, realizzato dall'architetto e pittore Paolo Sironi – tuttora vincolato dalla Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, anche nei suoi arredi interni, e menzionato nelle guide del liberty –, che i proprietari, Giorgio Sinigaglia e Pia Semeghini, hanno recuperato con un attento restauro conservativo globale, restituendolo all'originaria planimetria...*

Il centro storico di Bologna è molto cambiato negli ultimi decenni, anche per questo abbiamo dislocato l'originaria sede principale di via Indipendenza. Quest'ultima, infatti, fino alla metà del '900 era una via commerciale di alto livello e rappresentava la vetrina del made in Italy. Un esempio ne era il celebre negozio Minarelli (si veda il numero 45 della "Città del secondo rinascimento", pag. 47), gestito dalla famiglia Tomba, ma, con l'avvento delle multinazionali dell'abbigliamento confezionato per grandi magazzini, negli ultimi anni ha perso molto del suo fascino elegante garantito dalle rinomate botteghe artigiane bolognesi.

Dal canto nostro, abbiamo sempre puntato a un'offerta commerciale specifica, con case di produzione di gioielleria e orologeria di alta gamma. Il nostro contributo è stato quindi nell'investimento con risorse proprie non soltanto in ambito architettonico, ma anche nella tradizionale eccellenza culturale e commerciale italiana.

Se ciascuno fa la sua parte, la città è valorizzata, ma l'amministrazione dovrebbe incentivare l'apporto del singolo.

Invece, accade che nelle vie più

importanti dei centri storici italiani si sono installate multinazionali che hanno la possibilità di pagare affitti rilevanti, proibitivi per i piccoli negozi di proprietà, che devono confrontarsi anche con una logica di "orario continuato" che parcellizza in asettici turn over l'assunzione di nuovi dipendenti. Inoltre, a Bologna, è stata attuata una politica deflattiva del centro, abbandonato a se stesso anche nella manutenzione delle strade e dei portici, che ha favorito l'apertura di grandi centri



Pia Semeghini

commerciali iperserviti di tutto, compresi i parcheggi e le strade d'accesso, nelle periferie della città e oltre. In questi anni abbiamo assistito alla chiusura dei piccoli negozi, sostituiti da innumerevoli filiali di banche e dai grandi magazzini di gruppi commerciali nazionali e esteri. I piani regolatori sono rimasti invariati rispetto alle nuove esigenze di vita, a differenza delle altre città europee, che invece hanno investito anche in moderne metropolitane. Quello che ha impedito a Bologna di procedere in questa direzione non è stato il problema della stratificazione: Roma è la città più stratificata del mondo, eppure è dotata di un'efficiente metropolitana. La metropolitana avrebbe costituito anzi un'occasione per fare piccole soste da cui poter ammirare i reperti storici della città. Così era

stato concepito il sottopassaggio di via Rizzoli, che invece è stato lasciato all'incuria.

La cifra di Bologna è sempre stato il centro storico e i commercianti e gli artigiani non a caso hanno sempre investito in proprio per mantenerlo. Noto è il caso di Apple, che ha inaugurato il suo più importante store in una palazzina di via Rizzoli, pagando alti affitti e rimanendo l'unico Apple Store privo di parcheggio.

*Lei che ospita gioielli unici nel suo negozio "gioiello", ha notato una differenza tra la produzione di aziende italiane e straniere?*

Le aziende di gioielli nel mondo sono per l'80 per cento italiane. Pomellato, ad esempio, ha sottolineato il gioiello come qualcosa di

prezioso e quotidiano da indossare come un abito. Questa è la specificità dell'Italia, dove il modo di servire ciascun cliente si rifà alla tradizione sartoriale. Inoltre, la cura che segue all'acquisto contribuisce a mantenere il rapporto addirittura per generazioni. Abbiamo seguito i nostri clienti nei momenti più importanti della loro vita, che hanno voluto suggellare con i nostri gioielli. Natale Fontana Gioielli presenta, infatti, proposte ideate da me personalmente in collaborazione con il cliente e con il contributo di un'equipe di artigiani nel nostro laboratorio su disegno esclusivo.

*Come valorizzare la gioielleria italiana?*

Non è possibile competere sulla quantità, soprattutto con i ritmi di produzione di paesi come la Cina. L'Italia deve puntare alla creatività e alla qualità assoluta, non a caso i cinesi tentano di ripetere il nostro stile. In questo senso la pubblicità è fondamentale per valorizzare l'unicità dei nostri manufatti, che altrimenti scomparirebbero nell'anonimato della standardizzazione diffusa. Chi ha capito questo ha fatto del suo prodotto un marchio di qualità. Operare in questa direzione è vincente. Inoltre, è importante che l'accoglienza del cliente sia all'altezza della qualità che si propone. Il valore del gioiello italiano dipende anche da questa cultura.

# I.S.B.

**Disinfezioni - Disinfestazioni - Derattizzazioni**



**VI LIBERA DA "OSPITI" INDESIDERATI**

**Tel. 051 364 951 - Cell. 335 806 60 21**

**Via Francesco Barbieri, 98/c - Bologna Fax 051 370 943**

**[www.iessebi.com](http://www.iessebi.com) - [info@iessebi.com](mailto:info@iessebi.com)**

**ESEGUIAMO TRATTAMENTO ECOLOGICO  
DI CRIODISINFESTAZIONE DA CIMICE DEI LETTI**



Protezione  
Belle Arti



Protezione  
terrazze



Protezioni  
aeree



Protezione  
portici



- Scarafaggi, formiche, zecche, pulci
- Vespe, tarme della lana, mosche
- Topi • Derattizzazioni ecologiche
- Allontanamento piccioni • Asportazione guano
- Trattamento del verde • Endoterapia
- Disinfestazioni antibatteriche e virali
- Trattamenti contro blattella germanica



# UN SERVIZIO ASSICURATIVO OLTRE GLI STANDARD

*Con l'acquisizione dell'agenzia Axa di Bologna, che oggi si compone di ulteriori due filiali in provincia, a Medicina e a Fano di Argelato, lei offre una consulenza assicurativa ad aziende e privati. Com'è incominciata la sua esperienza in questo ambito?*

Avevo ventidue anni quando sono entrata nel settore e quasi subito ho capito che la mia vocazione era quella di operare nel commerciale, perché potevo incontrare persone e aziende diverse, con esigenze molto differenti.

È ancora un ambito tipicamente maschile, ma offre molte opportunità alle donne che vogliono investire nell'attività. Negli anni scorsi, era ancora molto difficile per una donna integrare la cura della casa, dei figli e della famiglia con un'attività che esige ritmi incalzanti. Inoltre, sono tanti gli ambiti del business da sempre gestiti da uomini. Nel nostro settore, non c'è un'agenzia con fatturati elevati che sia gestita da una donna. Quando ho fatto il primo colloquio, mi chiesero più volte se avessi intenzione di avere un figlio a breve. È una mentalità in cui è ancora facile imbattersi. Ricordo, anche il caso di una grande compagnia, che operava prevalentemente nel settore degli investimenti finanziari, che mi suggerì di vestire in modo più adulto. La cosa mi sconvolse perché mi aspettavo altre indicazioni da quelli che erano i guru della finanza.

*Perché secondo lei le diedero quel suggerimento?*

Molto probabilmente perché in un ambiente maschile una donna, soprattutto se giovane, era considerata poco credibile di fronte a professionisti e imprenditori. Per questo motivo, il target che mi veniva affidato era costituito da casalinghe o operai. Forse è una scelta che avrei

fatto anch'io. Infatti, in virtù di quell'esperienza, dico spesso ai miei collaboratori che dobbiamo sempre prestare il doppio dell'attenzione, perché vendiamo un foglio di carta per amministrare soldi veri. Se la polizza consigliata non è quella a misura di quel cliente e non si rivela utile all'occorrenza, può essere tardi per rimediare.

*Quali sono i servizi che offrite nella vostra agenzia?*

La mia missione è quella di rendere l'agenzia sempre più competitiva, anche per questo ho rilevato il 1°



Roberta Farinella

marzo scorso la sede Axa di Viale Pietramellara, a Bologna.

Per noi, stipulare un nuovo contratto è importante, ma lo è ancora di più offrire un servizio oltre gli standard. Per questo forniamo anche consulenza e visitiamo direttamente il cliente. Offriamo quel servizio che negli ultimi anni è andato scomparendo perché occorreva guadagnare e raggiungere il budget in fretta. L'assicurazione, invece, è nata con uno spirito di servizio e, nei ventitre anni di attività, ho imparato

che il cliente ha esigenze molto specifiche e, quando è servito con attenzione, dà soddisfazioni inattese.

All'interno della struttura lavorano persone specializzate in vari settori assicurativi. Io seguo prevalentemente aziende e imprenditori, poi c'è chi è specializzato nella previdenza, chi nelle polizze per la copertura degli infortuni e chi cura specifiche tipologie di polizze, chi segue sinistri e RC auto e moto. Ciascuno però è preparato anche a intervenire nella consulenza di altri ambiti assicurativi. Investiamo molto nella formazione settoriale, ma è importante che ciascuno abbia un'idea globale dell'attività.

*Qual è il futuro per le donne in ambito assicurativo?*

Soprattutto nei momenti di crisi, le donne dimostrano più tenacia e, se lavorano con correttezza e con costanza, possono ottenere ottimi risultati. Ho notato che negli ultimi anni c'è una grande determinazione a riuscire da parte delle donne, che sono più curiose e ambiziose. Penso che l'assicurazione offra molte opportunità alle donne che vogliono investire.

*Quali sono i suoi progetti per l'avvenire?*

La persona che ha costituito questa agenzia l'ha fatto con grande dedizione e puntualità, perciò mi auguro di amministrarla con la stessa attenzione.

In questo momento c'è un grande investimento nell'agenzia da parte di chi ci lavora. Il mio sogno è lasciare un valore, non solo in termini economici, anche ai miei collaboratori. Chi si confronta con la direzione di un'esperienza non può evitare l'insegnamento e la comunicazione. Anche per questo stipulo direttamente i contratti e rispondo al telefono come i miei impiegati, e vado a incassare le rate delle polizze come i miei subagenti.

Inoltre, dato che lavorano con me persone di età differenti, il mio prossimo obiettivo è di insegnare a un ragazzo o a una ragazza di vent'anni questo mestiere. Uno degli scopi della vita è restituire ciò che ti ha dato, ciò che ti è stato insegnato e che ti ha permesso di crescere.

## L'INTEGRAZIONE COME MISSIONE

*Nel settembre 2011 è entrata in vigore la nuova variante alla norma CEI 64-8 di riferimento per gli impianti elettrici. La CEI 64-8 V3 classifica gli impianti elettrici in tre livelli. Quali sono i vantaggi per l'utente?*

In particolare, l'allegato A pone alcune regole per gli impianti di unità immobiliari a uso residenziale. L'utente finale può ora chiedere all'installatore che la realizzazione dell'impianto elettrico sia di livello 1, 2 o 3. Il primo livello individua la configurazione minima di un impianto a norma. I livelli superiori aumentano le prestazioni che, nel livello 3, contemplanò l'impianto domotico, adeguandosi meglio alle necessità degli utenti e alla morfologia dell'abitazione. Chi oggi sta

costruendo o ristrutturando deve tenere conto di questa tabella perché, se l'immobile rientra nel livello 3, avrà vantaggi rilevanti. L'integrazione o la predisposizione di un sistema domotico in casa oggi non costituisce un investimento impegnativo, ma offre l'opportunità di vivere la casa con un confort maggiore, per questo sta suscitando un notevole interesse negli ultimi anni.

*Mediaintegra è leader anche per gli impianti audio-video. In quali ambiti sono attualmente più richiesti?*

In questo momento sono richiesti soprattutto dal settore professionale, che ha l'esigenza di allestire sale riunioni e salette per videoconferenze. Oggi, è possibile predisporre un'infrastruttura di base di qualità, che

successivamente può essere arricchita con ulteriori servizi. Chi tende a risparmiare sugli impianti di base, alla lunga si ravvede dell'investimento poco efficiente.

*In che termini la domotica e l'audio-video contribuiscono alla cifra di ambienti residenziali e lavorativi?*

Stiamo lavorando per dare la possibilità a tutti di usufruire quotidianamente di impianti di domotica e audiovideo di qualità, senza spendere cifre rilevanti. Tutti guardano la televisione, vedono film e ascoltano musica, ma oggi possono farlo in modo nuovo. In ambito professionale si aggiunge il fatto che i nostri impianti giovano anche all'immagine dell'azienda, che ha la possibilità di presentare prodotti e fare riunioni in modo più efficiente.

Inoltre, Mediaintegra è da sempre attenta a installare impianti funzionali e di design che si integrano perfettamente con il contesto in cui sono inseriti. È un valore aggiunto che abbiamo acquisito in anni di esperienza.



integration as a mission.

**mi** MEDIAINTEGRA  
Via del Barroccio, 20/c  
40138 Bologna  
Tel: 051.4074759  
www.mediaintegra.it  
info@mediaintegra.it



Faraoni Srl - Via dell'Industria N. 4 - 40064 Granarolo dell'Emilia - Bologna  
TEL. +39051-798059 - FAX +39051-797348 - info@dittafaraoni.it - www.dittafaraoni.it  
LAVORAZIONE SU DISEGNO DI LASTRE IN PLEXIGLAS MAKROLON-LEXAN  
SETTORI: ARREDAMENTO CIVILE, NAUTICO, INDUSTRIALE



# Prenditi le tue libertà!



Elettrica e Diesel



- ↳ Cellula di sicurezza
- ↳ Carrozzeria in vetroresina
- ↳ Sospensioni indipendenti con sistema Mac Pherson
- ↳ Ampio abitacolo
- ↳ Bassissime vibrazioni
- ↳ Telaio in acciaio
- ↳ Massima Stabilità
- ↳ Consumi Ridotti

Per informazioni, ordini e ricambi: 051.860139 - [info@townlife.it](mailto:info@townlife.it)